



Bollettino
SALESIANO

ALL'ETERNO DAL TEMPO

una nuova collana
di pensiero
e di cultura

GIORDANI IGINO

Le feste

Solennità liturgiche e profili di Santi. Pagg. 287 L. 750

Parole di vita

Meditazioni sociali sui Vangeli festivi. Pagg. 238 L. 600

Quanti insegnamenti in questi due nuovi libri del Giordani. Nel primo volume la liturgia parla al nostro cuore nel suo profondo insegnamento quotidiano, mentre gli incisivi profili di Santi sono medaglioni umani di una impressionante eloquenza spirituale.

Nel secondo il Vangelo è interpretato attraverso acute analisi ispirate da pacate meditazioni, che traggono il loro materiale dalla vita e dalla lotta sociale di ogni giorno.

I due libri del Giordani recano un calore, una luce, una vibrazione nell'anima di ognuno e restituiscono all'essenza della vita il tono di spiritualità che i buoni vanno insistentemente chiedendo.

ADOLFO L'ARCO

Itinerario alla gioia

Pagg. 285 L. 500

Necessario come pochi altri volumi, questo «itinerario alla gioia» è il breviario indispensabile all'uomo odierno che, invano, cerca la gioia nei passatempi e nei divertimenti. I cristiani devono sempre essere lieti, godere della serenità che offre il ricordo di Dio. Il salice piangente non porta frutti! Una sommaria rassegna dei motivi della gioia dà un sintetico panorama dei problemi critici. «Itinerario alla gioia» riprendente — in un certo senso — l'«Itinerarium» di San Bonaventura, insegna agli uomini come vivere nella gioia continua senza affidare il corpo agli insegnamenti del celeberrimo Gayelord Hauser. La suprema avventura umana è liberarsi dal giogo del corpo. E' duro, ma il cristallo è luce ed è roccia: la luce trasfigurerà la roccia.

SANTANDREA LUISA

Bellezza segreta

Pagg. 108. Con illustrazioni a colori L. 300

Quanti uomini portano la maschera e nascondono il meglio di sé, il fuoco del loro cuore, l'incendio della loro anima? Perché non si rivelano? Timore di quanto li circonda? Luisa Santandrea risponde agli interrogativi tracciando in questo stupendo volume la «bellezza segreta» delle cose di cui siamo partecipi ogni giorno. Nel mondo non vi è posto solo per la primavera: anche l'inverno, triste e disadorno, ha le sue esigenze. Accettarlo è comprendere la natura e immergersi con egual letizia nel regno dello spirito. La materia, infatti, per essere benedetta deve condurre alla visione suprema di un mondo migliore, il mondo dal quale l'uomo è chiamato a ritornare.

TIBALDUCCI G.

Poesia dell'universo

Segnalato al «Premio Napoli».

Pagg. 139 L. 350

Sono pagine di un lirismo raccolto e vigilato e pervaso sempre da un profondo anelito spirituale che dà ala e schiude orizzonti a pensieri e parole nate da profonde meditazioni.

Molti capitoli del volume hanno frammenti di pura poesia e momenti di intima commozione. È un libro da leggere nel solitario raccoglimento della propria camera, soli con noi stessi.

Per ordinazioni rivolgersi alla

TORINO 725 - Corso Regina Margherita 176 - e. e. p. 2/171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10 %

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Bollettino Salesiano

Vacanze | tempo di emergenza

Quando poi, nel viaggio di andata, ho visto questi ragazzi mettersi a cantare con tanto vigore e con tanta allegria — e fan così tutte le mattine — ho provato un senso di gioia e di tranquillità, non per me, ma per loro e per le loro mamme.

Li accompagnano sempre, le mamme, alla corriera, e, come se dovessero partire per un lungo viaggio, fanno le loro solite affettuose raccomandazioni: «Fa' il bravo, non star troppo al sole, ubbidisci a Don Luigi, non litigare...»; e alla sera, quando ritornano: «Hai fatto il bravo? hai ubbidito? hai...?» ecc..., ecc... Così tutti i giorni, perchè per una mamma, per una brava mamma come lo sono le nostre, è sempre una preoccupazione avere il proprio figlio fuori di casa, anche se poi, quando è partito, tirano un respiro di sollievo: «Finalmente staremo un po' in pace».

Abbiamo ripreso questa scenetta da uno dei tanti stelloncini giornalistici sulle nostre colonie diurne. Motivi d'altronde che si ripetono a ogni ritorno d'estate, a ogni fischiar di treno in partenza verso i soggiorni marini o montani: volti lieti e animi preoccupati di genitori per i due problemi che pone l'estate: la sanità fisica e quella morale dei figliuoli in vacanza.

Due esigenze che non possiamo ignorare e che costituiscono l'assillo di quanti hanno responsabilità di anime giovanili: genitori ed educatori.

Pochi hanno colto il problema delle vacanze nella sua complessità e risonanze spirituali come Don Bosco: le sue espressioni sono diventate, possiamo dir così, classiche in materia, e le sue realizzazioni sono state fra le prime in un campo che cent'anni fa appena si stava aprendo.

La visione che Don Bosco ha del periodo estivo è molto equilibrata: non gli sfugge, com'è ovvio a un cuore veramente paterno, il pallore e lo stirarsi del viso dei suoi ragazzi, sottoposti per lunghi mesi al martellamento di un logorante ritmo di lavoro, e ristoro e distensione concede ai corpi e alle menti stanche con le lunghe gite e i lieti soggiorni fra i vigneti degli ameni colli nati di Castelnuovo. Ma la preoccupazione più viva è indubbiamente per l'anima dei suoi giovani: *vendemmia del diavolo* era la realistica espressione, intessuta di amara esperienza, con cui definiva le vacanze, e noi non ci crediamo oggi autorizzati, col clima morale in cui sono costretti a vivere i nostri ragazzi in estate, a smentirla o ad attenuarla.

Ricordi

PER UN GIOVANETTO CHE DESIDERA
PASSAR BENE LE VACANZE

In ogni tempo:	<i>fuggi l'ozio, i cattivi libri, i cattivi compagni, i cattivi discorsi.</i>
Con la maggior frequenza:	<i>accostati ai santi Sacramenti della Confessione e Comunione.</i>
Ogni domenica:	<i>ascolta la parola di Dio e assisti alle sacre funzioni.</i>
Ogni giorno:	<i>ascolta e, se puoi, servi la santa Messa e fa' un po' di lettura spirituale.</i>
Mattino e sera:	<i>recita devotamente le tue preghiere.</i>
Ogni mattino:	<i>fa' una breve meditazione su qualche verità della fede.</i>

SAN GIOVANNI BOSCO

La parola agli interessati

Sono i ragazzi stessi a rendere testimonianza a Don Bosco con espressioni rivelatrici di un dramma intimo, silenziosamente vissuto e sofferto: dal tredicenne Magone Michele, « generale della ricreazione » dei monelli di Carmagnola, trasformato radicalmente da Don Bosco, che si scher-misce dall'andare in vacanza al paese natio perchè, afferma, « la buona volontà è una nebbia che scompare man mano che vivo lontano dall'Oratorio », a un ragazzo dei nostri giorni che confessa: « mentre prima la luce della Grazia mi appariva nitida e sfolgorante, più tardi non era altro che un puntino opaco in lontananza », a un altro che trepida mentre scrive: « forse una nuova catastrofe spirituale incombe su di me, ma io ciò non voglio », scaturisce evidente un complesso d'insidie e di pericoli chiaramente avvertiti dai protagonisti dell'avventura estiva.

Problema delle vacanze, *problema di assistenza*: ecco in poche parole il pensiero di Don Bosco: assistenza per allontanare i pericoli fisici, e assistenza per neutralizzare i pericoli morali.

Non abdicate!

È il compito dei genitori che hanno coscienza delle loro responsabilità.

È imminente il rischio di vedere il lavoro educativo di un anno intero sbriciolarsi nel giro di poche settimane perchè non abbiamo tenuto d'occhio i nostri ragazzi, perchè abbiamo allentato imprudentemente le briglie. C'è il pericolo di una frattura grave nella continuità dell'opera educativa, se non vigileremo sufficientemente.

Vigilanza! È la parola d'ordine che Don Bosco ci fa risentire all'inizio di ogni estate.

Segnaliamo ai nostri buoni Cooperatori e Cooperatrici le linee fondamentali per un'azione vigile intesa a salvare, nella visuale di Don Bo-

sco, i loro figliuoli e per diffondere nel loro ambiente questa preoccupazione di difesa e di salvezza.

1) Non permettete ai vostri figli di trascorrere in ozio le giornate di vacanza. L'ozio è una lima che rode le energie fisiche e spirituali. Procurate di tenerli sempre occupati: il tempo delle vacanze può essere impiegato utilmente in tante proficue e istruttive attività che, senza affaticare, servono a preservare dai gravissimi pericoli del sistematico far nulla. Anche il lavoro manuale può essere un prezioso alleato del benessere fisico e morale dei vostri figli.

2) Vigilare sui compagni, letture, spettacoli che frequentano i vostri ragazzi. Non abdicare, in nome di un falso concetto di libertà e di svago, al vostro diritto e dovere grave di rendervi conto esatto delle amicizie e dei luoghi che frequentano, dei giornali, riviste, albi che circolano per le loro mani, dei film cui assistono. Ogni indulgente chiuder gli occhi, oltre a denunciare una mancanza di sensibilità educativa, può esporre a sorprese assai sgradite.

3) Dove è possibile, indirizzate i giovani a oratori, associazioni parrocchiali ben assistite, dove possono trovare un ambiente sano e un ciclo di attività che li impegni lungo tutta la giornata. L'amicizia cordiale con un sacerdote è la miglior salvaguardia per i giovani in vacanza.

4) La parola e soprattutto il vostro esempio personale guidino i figliuoli alla frequenza dei Sacramenti, all'assistenza della Messa domenicale. Purtroppo questo fondamentale dovere della vita cristiana viene oggi facilmente trascurato, a volte per il solo insufficiente motivo di gite, escursioni, visite, ecc...

5) In tanta libertà di costume e di moda che regnano ovunque, non diseducate il senso del pudore e della modestia dei vostri figliuoli e figliole, permettendo loro una malintesa libertà nel vestire. A giudizio stesso dei medici, tante audacie della moda sono effettivamente più nocive che utili alla salute.

6) Fate opera di chiarificazione e persuasione presso i vostri conoscenti e amici affinché, nella scelta di colonie marine o montane, si tenga conto dei criteri morali dell'Ente assistenziale cui vengono affidati i ragazzi. *Non è lecito vendere l'anima dei figli per un beneficio esclusivamente fisico.* Si consiglino invece opere e istituzioni che diano sicuro affidamento morale.

Ai nostri Cooperatori e Cooperatrici l'invito cordiale a farsi portavoce dell'ansia di Don Bosco in queste giornate estive e a seguirne praticamente le direttive per un riconfortante ristoro fisico e morale dei nostri ragazzi. La figura e l'esempio di Domenico Savio sia al loro fianco per proteggerli da ogni pericolo e donare loro la gioia di vacanze veramente cristiane.

Il caldo non autorizza

- * ad entrare in chiesa con vestiti troppo leggeri e succinti.
- * a usare vestiti da bagno indecenti e immodesti.
- * a lasciare la Messa Festiva con la scusa dei bagni o delle gite.
- * a credersi meno obbligati che in altri tempi ad avere rispetto a se stessi e agli altri.

L'infallibile vittoria contro il demone dell'impurità in questa stagione sarà la gloria di chi recita ogni giorno il S. Rosario.

Sangue salesiano per la difesa della purezza

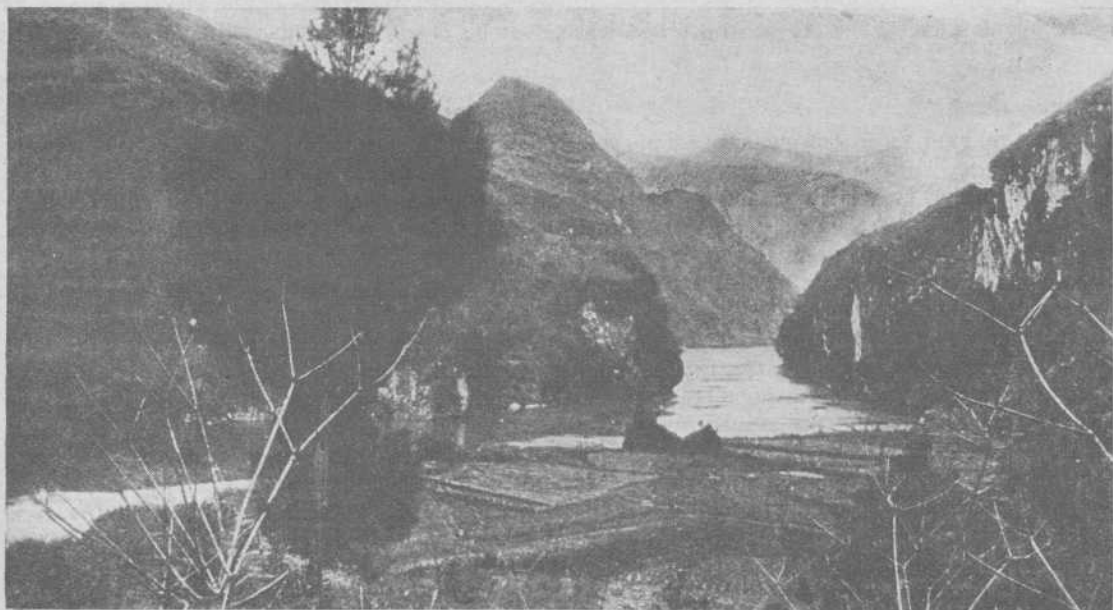
A comune gioia della famiglia salesiana ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario della eroica morte di Mons. Luigi Versiglia e di Don Callisto Caravario, caduti in Cina il 25 febbraio 1930. Don Bosco aveva intravisto in un mirabile «sogno-visione», fatto nelle notti del 3, 4, 5 aprile 1861, anche le glorie del martirio nella sua Congregazione. Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, suo terzo Successore, doveva avere la paterna soddisfazione di avviare le pratiche per il riconoscimento ufficiale dei nostri due Martiri, campioni, come egli si esprimeva in una lettera a Don Larena, «di quella che il nostro Beato chiamava la Bella Virtù».

Subito dopo la notizia del massacro, amplissimi furono i commenti in tutto il mondo. «L'Europa si commosse tutta», scriveva Don Rinaldi a Don Larena, e altrettanto si deve dire delle Americhe. L'opinione pubblica, con unanime ammirazione, considerò l'uccisione dei due Missionari come vero martirio. La *Civiltà Cattolica* del 1934 se ne occupò molto ampiamente in questo senso, e in una rivista diretta pure dai PP. Gesuiti, si sostiene che le due vittime sono da considerarsi veri martiri.

Presentimenti di olocausto

Il Martirio è un dono di Dio. Si può dire, tuttavia, che la vita dei due predestinati a tanta gloria ne fu una remota preparazione. Più inconsciamente, forse, per Don Callisto Caravario — nato a Cuorgnè (Torino), l'8 giugno 1903 — anima eucaristica, zelantissimo missionario, e di cui la fine eroica diede la vera misura della virtù; più consciamente, a quanto sembra, per Mons. Versiglia. Nato a Oliva Gessi, diocesi di Tortona, in provincia di Pavia, il 5 giugno 1873, entrò all'Oratorio Salesiano di Torino, vivente ancora Don Bosco, nel 1888. Si laureò in Filosofia a Roma nel 1892, alla Pontificia Università Gregoriana. In quel triennio romano, attesta un suo compagno, il chierico Versiglia si distingueva, alle recite ricreative che si davano per i giovani dell'Oratorio festivo, nel

CINA - L'angolo più deserto e nascosto del fiume di Lin Chow, dove furono assaliti e barbaramente trucidati Mons. Versiglia e Don Caravario.



*Il Servo di Dio
S. E. Mons. Luigi Versiglia
col figlioccio Giuseppe Sze Hiu Tang,
cooperatore salesiano*

(sotto)

*Il Servo di Dio
Don Callisto Caravario
caduto per la Fede in Cina
con Mons. Versiglia
a soli 27 anni*



sostenere le parti dei martiri davanti ai tiranni, quasi presago del suo martirio. Più tardi, già maestro dei novizi a Genzano di Roma, fu udito più volte dai suoi novizi a esprimere il desiderio di *morire martire in Cina*. Partiva, infatti, come capo del primo drappello verso il Celeste Impero, il 19 gennaio 1906. Ed eletto, quattro anni dopo, Pro-Vicario della Missione di Heungsan, vi fu *accolto a sassate*. Corse anche pericolo di morte, coi suoi missionari, per il crollo della casa. Nel 1918 i Superiori accettarono la Missione di Shiuchow. Mons. Versiglia ne fu il Superiore e nel 1922 primo Vicario Apostolico. Nonostante la sua intensa attività apostolica, nella sua umiltà ripeteva spesso di essere buono a nulla, che *era necessaria una vittima*, e che *la vittima doveva essere lui*.

Tragico incontro

Da sette anni Vicario di quella missione, voleva fare la visita pastorale a Linchow, dove si trovava Don Caravario. Torbidi civili e politici lo avevano sempre impedito. Ancora, infatti, nel dicembre del '29, Linchow stessa era campo di battaglia tra Chong Kai Shek e Chong Fat Kwai. Nel febbraio del 1930, Don Caravario andò da Linchow a Shiuchow per accompagnare il Vescovo a Linchow. Era il 24 del mese. Il viaggio fu fatto in treno fino a Linkong-how. L'indomani, 25 febbraio, proseguirono in barca finché, a Pakgnunhang, avvenne l'aggressione e la tragedia ad opera di 12 uomini, soldati sbandati dell'esercito comunista di Chong Fat Kwai.

La comitiva era composta di nove persone: con i due Missionari vi erano due maestri, una vecchia, un fanciullo, e tre ragazze, rispettivamente di 16 anni (Paola), di 21 (Maria), e di 22 (Clara), maestre o catechiste della missione. Si noti che Monsignore aveva deciso di non far viaggiare le catechiste da sole, perché era avvenuto che ricevessero molestie dai soldati.

A mezzogiorno, detto l'*Angelus*, i dodici armati dalla sponda del fiume intimano il fermo e richiedono 500 dollari, pena la fucilazione. Mancando il danaro sufficiente, i pirati escono in urla feroci: « Bisogna ammazzarli, quei due stranieri! ». Poi, viste le donne nella barca, tentano di rapirle fra risate oscene. Indescrivibili le scene strazianti, durate da una a due ore circa, con spari di rivoltelle e di una mitraglia sul fianco della barca. I tiri sulle persone andarono a vuoto. I due Missionari sulla barca spingono gli assalitori fuori della cabina, e ostruiscono l'entrata con le proprie persone.

(continua a pag. 206)

L'ottava crociata, quella dei *fanciulli*, è forse una leggenda, non essendoci veri e propri documenti del tempo. Non così la *Crociata dei cavalieri della bontà*, indetta il 31 gennaio 1955 a Milano.

L'arruolamento fu iniziato fin da quel giorno tra i fanciulli della Parrocchia di Sant'Agostino. L'undici febbraio i *crociati* che ricevevano la tessera di riconoscimento erano 1720, tutti soldatini dai sette ai quattordici anni. L'impegno era firmato per 70 giorni, dalla festa di Don Bosco alla festa di Domenico Savio (13 marzo). Si chiamava *crociata* perché richiedeva ardimento e buona volontà in tutti i settori: casa, scuola, strada. Un'organizzazione capillare di «agenti segreti», uomini e donne del Fraterno Aiuto Cristiano (F.A.C.), garantiva il controllo immediato degli atti di bontà, con assegnazione di speciali «bollini» o «punti» e con segnalazione telefonica delle gesta migliori al Quartier Generale.

Tutti quei 1700 ragazzetti riuscirono difatti a mettere in subbuglio le 5000 famiglie della Parrocchia affidata ai Salesiani, perchè erano i genitori quelli che dovevano moralmente sovvenzionare la crociata. L'editto esposto in tutti i negozi parlava chiaro: «*Genitori, aiutateci ad essere buoni*», firmato: «*I vostri figli*».

E i cavalieri furono davvero degni del loro nome: non più cavalieri del Far West con bardature da *cow-boys* e maneggio di rivoltelle, ma ragazzini compitissimi fregiati di una stella alpina in campo d'oro, simbolo della nobiltà delle mete da raggiungere: esattezza nel proprio dovere tanto in casa che a scuola, generosità nell'aiutare i malati, i vecchi, e i bisognosi d'ogni specie, prontezza nel sacrificare un dolce, un risparmio, un divertimento. Sono fatti di cronaca

i cavalieri della bontà

bianchissima, veri fiori di mandorlo.

Dopo due mesi la crociata, per la corrispondenza generosa e spontanea propria dei ragazzi che ci si erano buttati anima e corpo, era divenuta di dominio pubblico. Per la prima volta nella storia i vecchi, trattenendo a stento una lacrima negli angoli delle ciglia, dovettero confessare che «i ragazzi d'oggi» sono forse migliori di quelli «di una volta». E al senno dei vecchi fecero eco la Radio e le massime autorità religiose e civili della metropoli lombarda.

La domenica 6 marzo, davanti a 1200 piccoli cavalieri adunati nel Cinema Tonale per uno spettacolo riservato a loro, il comm. Pozzi, rappresentante

del Sindaco della città, rivolse loro un discorso che testimonia l'entusiasmo suscitato dalla crociata in tutti i membri dell'Amministrazione.

Il 13 marzo, festa del Ragazzo più buono e più santo, fu lo stesso Arcivescovo Monsignor Montini che proclamò la vittoria della crociata e benedisse i premi assegnati a più di millecinquecento cavalieri. Premi, che i crociati cavallerescamente offesero alle loro mamme li presenti, ben sapendo che più del cinquanta per cento del merito della loro bontà era dovuto all'influsso di mamma. Era commoventissimo vedere questi ragazzetti offrire il loro premio alla mamma con un bel bacio in fronte. Fu quella *la bomba H* che suggerì l'esito felice della



Ciò che più conta per questi piccoli «cavalieri della bontà» è naturalmente la parola BONTÀ

crociata. I piccoli cavalieri si sentivano già ripagati a iosa dalla gioia accesa in loro dalle buone azioni compiute e dalla sicurezza di aver conquistato l'affetto dell'Arcivescovo. Nel discorso di Mons. Montini, infatti, udirono questa assicurazione:

«A Roma frequentavo l'Istituto Salesiano al Prenestino, ove sono alloggiati un migliaio di ragazzi. Sovente li visitavo e prima di lasciare la città eterna ho regalato loro un

busto di Don Bosco che mi era molto caro. Venendo a Milano sento che amerò d'oggi in avanti con lo stesso affetto tutti i giovani dell'Istituto e della Parrocchia di S. Agostino. Viva Don Bosco!».

Sembrano cose da Medioevo, e lo sono difatto.

Il cozzo di due mondi, quello barbarico e quello latino ci diede il Medioevo con le sue cattedrali, la sua unità morale, la sua cavalleria. Il miracolo fu

operato dal cristianesimo che affascinò la barbarie e ne sublimò la forza. Un altro cozzo di due mondi sta per darci un nuovo Medioevo. E il miracolo sarà operato ancora dalla Chiesa Cattolica. L'esperimento pedagogico della *crociata della bontà*, riuscito in pieno nell'ambito di una Parrocchia di città, con 1700 ragazzi dai sette ai quattordici anni, è un indice di vicina primavera cristiana pel vecchio continente.

Sangue salesiano per la difesa della purezza (continuazione da pag. 204)

Le alunne ad alta voce invocano Gesù, Maria e Giuseppe. Si tenta pure di incendiare la barca. Battiture violente cadono sopra i due Servi di Dio, i quali si accasciano prostrati e sfiniti. A loro si aggrappano come estrema difesa le giovani impaurite, ma decississime di morire piuttosto che cedere, mentre gli sgherri invadono da prua e da poppa per trascinarle con sé. Una di esse, inaspettatamente, si getta nel fiume per salvare la sua virtù. Gli aggressori, tuttavia, presala per le trecce, trascinano lei e tutte le altre sulla sponda sinistra, mentre Mons. Versiglia e Don Caravario, legati assieme con corde e bambù, son portati sulla sponda destra del fiume di Linchow. Le donne, frattanto, pregano col rosario in mano. Fatto ciò, i pirati danno fuoco a tutte le cose dei missionari.

Martiri della purezza

L'odio alla religione, di marca prettamente bolscevica, era evidente sia nell'operato come nelle dichiarazioni dei banditi.

Uno degli assassini, avendo scorto un crocifisso nelle mani delle giovani, lo strappò via dicendo ad una di esse: *Tu perchè ami questo crocifisso? Non sai che noi siamo ardentemente scontenti di Lui? che ardentissimamente ci opponiamo a Lui? che di tutto cuore lo odiamo? che assolutamente non lo vogliamo?... Noi siamo Cinesi, abbiamo la religione degli idoli: e voi, che siete Cinesi, dovete adorarli!*

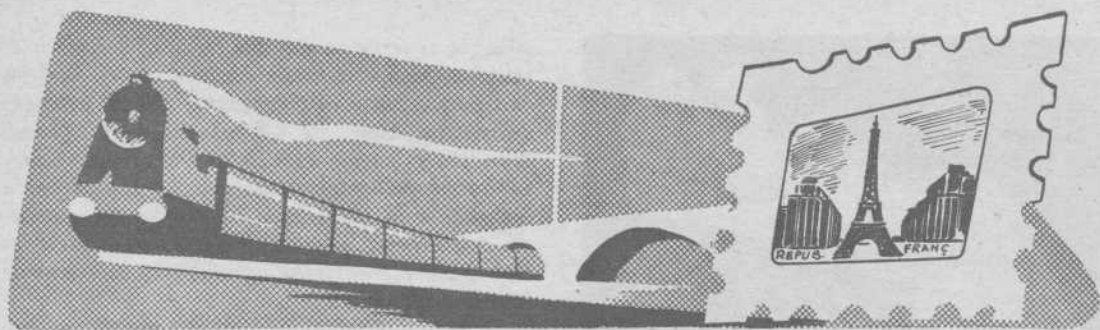
Mons. Versiglia e Don Caravario, mentre incoraggiavano le donne ad aumentare la fede, pregavano ad alta voce. I pirati dicevano che essi facevano incantesimi, e che perciò bisognava ammazzarli. Infatti, poco dopo, chiesero al Vescovo: «Siete contento di morire?». Mons. Versiglia rispose: «Io non voglio morire, perchè voi portate via le donne». Ma i due Servi di Dio furono tosto internati nella foresta, dove cinque colpi di fucile ne stroncavano la preziosa esistenza. Gli assassini ne seppellirono i corpi poco lontano dal luogo del martirio.

Albori di gloria

Il 27 febbraio, fu ritrovato Don Caravario, ancora legato, con lo zigomo sinistro spezzato, e la cassa cranica tutta frantumata. Similmente si ritrovò il corpo del Vescovo, col capo pure frantumato. A Shiuchow il 13 marzo sfilò un imponentissimo corteo, sotto un cielo limpido e sereno, con rappresentanze di ben tredici nazioni. Vi presero parte, giunti appositamente con vagone speciale messo a disposizione dal Governo, i Vicari Apostolici di Canton, di Honkong e di Kongmoon col Vescovo di Macao e altre personalità. Lo stesso Mandarino accompagnò la bara con la sua guardia, e assistette al solenne Pontificale. Benchè pagano, ammirato disse: «È meravigliosa la Chiesa Cattolica, che dà alla società simili uomini, vittime del dovere, pronti a sacrificare anche la vita per i loro figli spirituali».

Albori di gloria, anche sulla terra, sono già le molte grazie e guarigioni miracolose ottenute.

La lezione dei due eroici missionari non potrebbe essere più efficace. Col loro supremo sacrificio per la Fede e per la Purezza, essi gridano altamente ancora una volta il messaggio cristiano al mondo moderno, in tanta parte incredulo e indifferente, avido di danaro e intollerante di mortificazione, ipnotizzato da un'asfissiante atmosfera di sensualità e superbamente pago di una vergognosa civiltà di peccato.



nella casa del Padre i figli di **FRANCIA**

La sera del 12 aprile, natale dell'Oratorio di Valdocco, quasi mille giovani delle nostre Case di Francia e parallelamente 450 allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice giungevano a Torino per venerare i resti mortali del Santo quindicenne.

Il mattino seguente la Messa celebrata dal Prefetto Generale, Rev.mo Don Fedrigotti, riuniva la massa giovanile proveniente da tutte le regioni di Francia, attorno all'altare di Maria Ausiliatrice. Il fervore delle preghiere, l'armonia dei canti, la Comunione generale produssero la più edificante impressione nei presenti. Consumata la colazione nei cortili con una modesta pagnottella proprio come soleva fare Domenico Savio negli anni passati a Valdocco, si divisero in gruppi e visitarono i Luoghi santi salesiani, dalle camerette di Don Bosco alla chiesetta di S. Francesco, testimone delle estasi eucaristiche del Savio. Nel pomeriggio, alla

Benedizione Eucaristica impartita dal Rev.mo Don Bellido, la Basilica risuonò ancora delle loro soavi melodie.

Il mattino del 14 si svolgeva un solenne pontificale celebrato da S. E. Mons. Arduino. Rinnovando il cerimoniale dei Monasteri del Medioevo, una schiera di 80 piccoli cantori in bianche tuniche sfilò dalla sacrestia all'altare al canto litanico di un inno a Domenico Savio, la cui finale a 4 voci era ripresa da tutta l'assemblea. Al Vangelo Don Mazé, direttore di una delle nostre case di Parigi, rivolse ai pellegrini un vibrante appello a favore delle vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie, citando l'esempio dello stesso Ecc.mo Celebrante, vittima della persecuzione in Cina e successore di un autentico Martire, Mons. Versiglia.

Dopo una rapida refezione, una teoria di 15 pullman si dirigeva verso Mondonio. All'entrata del



La gioventù salesiana di Francia a Valdocco

In prima fila si notano Sua Ecc. Mons. Arduino e i Rev.mi Superiori Maggiori presenti a Torino.



Una delle pose più caratteristiche dei giovani pellegrini francesi durante la seduta di varietà offerta ai loro compagni di Valdocco.

(sotto)

Mille ottocento giovani, appartenenti alle Compagnie della Gioventù Salesiana del Piemonte, si sono radunati a Torino, per celebrare il loro I Congresso Ispettoriale. ★ Dopo la S. Messa, celebrata per loro nella Basilica di Maria Ausiliatrice dal Prefetto Generale, e reso omaggio al monumento di Don Bosco, si radunarono nel teatro, dove si svolse la parte centrale della manifestazione, presieduta dall'Ispettore, Rev.mo Don Antonio Maniero, assistito dai dirigenti del movimento. ★ Fu studiato il tema "L'Amico Gesù" nella vita individuale dei giovani e nell'attività organizzata delle Compagnie. ★ Al termine della seduta i partecipanti si raccolsero nel cortile centrale per il solenne ricevimento dell'Urna di S. Domenico Savio, fondatore della Compagnia dell'Immacolata, reduce dai trionfi milanesi.

villaggio si fermava per dar modo ai pellegrini di salire a piedi, recitando devotamente il Rosario, alla parrocchia e alla cameretta che fu testimone dell'ultima estasi del Giovanetto santo. Quindi altro pellegrinaggio al «Colle Don Bosco», dove i giovani pellegrini provarono la più profonda emozione e la più grande meraviglia nel contemplare l'estrema povertà della casetta natia di Don Bosco e l'inaspettata grandiosità delle annesse Scuole professionali.

Tornati a Torino, per quanto stanchi, vollero offrire una interessantissima seduta di varietà ai loro compagni di Valdocco, i quali improvvisarono un fraterno ricevimento accogliendoli a suon di banda e rivolgendolo loro un complimento in lingua francese, a cui rispose in perfetto italiano l'Ispettore di Parigi, il Rev.mo Don Le Boulch. Allo spettacolo intervennero anche gli allievi del Pontificio Ateneo Salesiano della Crocetta e dell'Istituto Rebaudengo, sicché oltre 2000 persone animarono il grande teatro. Erano presenti i Superiori Maggiori e la Rev.ma Superiora Generale delle Figlie di M. Ausiliatrice, Madre Linda Lucotti. Nella prima parte gruppi di diverse regioni eseguirono interessanti canti popolari francesi sceneggiati; la seconda parte invece fu un concerto spirituale, culminato nella meravigliosa Cantata a Domenico, che sollevò un subisso di applausi.

Un'ultima Messa, celebrata la mattina del 15 dal Rev.mo Don Candela, riunì ancora una volta nella Basilica i pellegrini, che partirono riportando e lasciando i più soavi ricordi.



ESERCIZI SPIRITUALI

Corsi organizzati
nelle Ispettorie Salesiane
d'Italia

per Cooperatori

per Cooperatrici

PIEMONTE

Torino - Villa Santa Croce - dal 19 al 22 maggio.

Acqui - dal 25 al 27 giugno.

Torino - Villa Santa Croce - dal 26 al 29 giugno.

LIGURIA

Genova - Villa S. Ignazio - dal 1° al 3 luglio.

LOMBARDIA

Caravate (Varese) - dal 30 luglio al 3 agosto.

Caravate (Varese) - dal 6 al 10 agosto.

Castelnuovo Fogliani (Piacenza) - Dal 16 al 20 agosto.

Caravate (Varese) - dal 3 al 7 settembre.

EMILIA

Bologna - S. Luca - dal 15 al 19 giugno.

Bologna - S. Luca - dal 17 al 21 agosto.

Bologna - S. Luca - dal 31 agosto al 4 settembre.

LAZIO

Galloro (Roma) - dal 27 al 30 agosto.

ITALIA MERIDIONALE

Castellammare (Napoli) - dal 17 al 21 agosto.

Soverato (Catanzaro) - dal 24 al 28 agosto.

Cisternino (Brindisi) - dal 31 agosto al 4 settembre.

SICILIA

Messina - Istituto S. Luigi - dal 3 al 7 agosto.

VENETO

Venezia - Isola di S. Giorgio - dal 19 al 22 agosto.

AVVERTENZE I Cooperatori possono iscriversi presso il **Rev.mo Delegato Ispettoriale Cooperatori** della più vicina delle seguenti città: *Torino*, Via M. Ausiliatrice, 32 - *Milano*, Via Copernico, 9 - *Genova* Sampierdarena, Via Carlo Rolando, 15 - *Bologna*, Via Jacopo della Quercia, 3 - *Verona*, Via Provolo, 16 - *Novara*, Baluardo La Marmora, 14 - *Roma*, Via Marsala, 42 - *Napoli*, Via A. Scarlatti, 29 - *Palermo*, Via Sampolo, 121 - *Catania*, Via Cifali, 7.

Le località scelte sono in posizioni incantevoli e offrono un soggiorno delizioso, dove mentre si ritempra lo spirito, si ricrea e riposa anche il fisico.

PIEMONTE

Ulzio (Torino) - dal 26 al 29 giugno.

Acqui - dal 27 al 30 giugno.

Tortona - Istituto S. Giuseppe - dal 10 al 14 agosto.

Torino - Casa M. Ausiliatrice - dall'11 al 15 agosto.

Nizza Monferrato - dal 17 al 21 agosto.

Casale Corte Cerro - «Getsemani» - dal 24 al 28 agosto.

Varallo - Sacro Monte - dal 6 al 10 settembre.

Giaveno - Oratorio M. Ausiliatrice - dal 14 al 18 settembre.

Torino - Patronato - Via Giulio 20 - dal 27 al 30 dicembre.

LIGURIA

Alassio - Villa Piaggio - dall'11 al 13 settembre.

Rapallo (Genova) dall'11 al 15 settembre.

Rapallo (Genova) dal 15 al 18 settembre.

LOMBARDIA

Triuggio (Milano) - dal 28 maggio al 1° giugno.

Castelnuovo Fogliani (Piacenza) - dal 16 al 20 luglio.

Sant'Ambrogio Olona (Varese) - dal 31 agosto al 4 settembre.

Milano - Via Timavo - dal 2 al 6 settembre.

VENETO

Cesuna - Villa Tabor (Vicenza) - dal 4 al 9 luglio.

Cesuna - Villa Tabor (Vicenza) - dall'8 al 12 settembre.

LAZIO

Grottaferrata (Roma) - Istituto Figlie del Sacro Cuore - dal 24 al 27 agosto.

ITALIA MERIDIONALE

Napoli - S. Aniello - dal 7 all'11 settembre.

SICILIA

Catania - Istituto Figlie di M. Ausiliatrice - dal 9 al 13 agosto.

Ali Marina (Messina) - dal 20 al 24 agosto.

Taormina - dal 1° al 4 settembre.

i catechisti



di PORTA
PALAZZO



Chi non sa che a Porta Palazzo si tiene il più grande, il più bello, il più storico mercato di Torino? Ci passavano, magari in landò, cospicui personaggi del buon tempo antico e vi camminavano, ma a piedi, anche i santi.

S. Giuseppe Cottolengo aveva aperto nei pressi la sua Piccola Casa; S. Giuseppe Cafasso, il prete dei condannati a morte, lo attraversava di ritorno dalla forca che si innalzava un poco più in giù, al Rondò. E ci passava giornalmente anche Don Bosco, il quale si fermava a far due chiacchiere coi venditori, mentre scrutava all'intorno, specie in direzione di un certo teatrino di burattini, delizia di Giovanni Cagliero, il più monello dei suoi santi figliuoli. Porta Palazzo col relativo mercato è un centro popolare, indiscutibilmente.

Ebbene fra quei venditori di cose belle, di cose saporite, fra quel luccichio di stoviglie e di caseruoie, fra quel fluttuare di indumenti e di trine appesi, vivono, vendono, parlano e onestamente si guadagnano il pane della vita alcuni Cooperatori e Cooperatrici che costituiscono il fior fiore della Pia Unione locale.

Essi si sono riuniti a novembre e hanno stabilito di imparare il catechismo proprio bene. Ogni domenica si radunavano e proponevano le difficoltà incontrate durante la settimana.

— Un tale mi ha detto questo contro la religione. Io gli ho risposto quest'altro. Va bene?

— Ah, io ho fatto addirittura tacere uno che bestemmiava.

E così via. La Suora suggeriva le risposte e poi dava un pratico compito settimanale. Una risposta di catechismo, ridotta a slogan da ripetere agli avventori e ai vicini. Poi il sacerdote faceva la sua bella lezione e rispondeva alle

obiezioni, spesso molto animate. Dopo il ritrovo amichevole intorno a un tavolo in una stanza accogliente, avveniva la distribuzione di buona stampa da diffondere, nonché di salesiane caramelle. Infine si chiudeva tutto con le funzioni nella vicina Basilica di Maria Ausiliatrice.

E così settimana per settimana, durante la quaresima, il verbo catechistico si è fatto udire sotto molti padiglioni in forma di esortazione, di domanda, di risposta.

— Coraggio! Dio c'è. Ci vuol fede e preghiera.

— Ehi, tu, monello, vieni qua. Sai fare il segno della Croce? Si fa così... prova...

— Sì, signore, bisogna credere. Se lei non crede in Dio, in che cosa può credere?

— Io, per me non ho che la mia fede. La fede è tutto.

— La differenza fra noi cristiani e voi comunisti? Noi pensiamo all'anima e la salveremo; voi pensate solo al corpo e andrete all'inferno per sempre...

— È vero, fa freddo e c'è nevischio. Ma ci vuol bene un po' di penitenza se vogliamo salvar l'anima. Che cos'è un po' di freddo in confronto del Paradiso?

Questa è dello spazzino che, pur non vendendo niente, fa parte del gruppo e compie il suo ufficio con spirito soprannaturale.

E questi sono pochi petali di un intero giardino. Cari, bravi catechisti di Porta Palazzo!

Don Bosco è contento di voi, tanto contento! E ve lo ha fatto sentire quando, a conclusione della vostra quaresima catechistica, vi siete recati in pellegrinaggio alla sua terra natia.

Mentre voi, in punta di piedi, col fiato sospeso per la venerazione, entravate nella sua povera casetta, egli vi ha benedetti a uno a uno.

In breve

A PORT-AU-PRINCE (Haiti), il 20 marzo u. s., ebbe luogo la solenne benedizione della nuova chiesa offerta a Maria Ausiliatrice dalle sue Figlie. Omaggio che dovette tornare quanto mai gradito perchè frutto di innumerevoli sacrifici, per la povertà della Missione, e perchè tutto un popolo vi collaborò in uno slancio d'amore e di fede. Grande perciò la festa della benedizione, a cui assistettero con l'Ambasciatore di Francia molte altre personalità. Compì il sacro rito l'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Luigi Raimondi. Era pure presente la prima Dama della Repubblica, ad attestare la sua simpatia per le opere Salesiane, per il bene che vanno facendo in quel

povero quartiere, trasformato, nel nome di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, in una oasi di pace e di preghiera.

A Curuzù Cuatiá — ARGENTINA — la nuova Scuola «Mamma Margherita» è un fatto compiuto. L'Ecc.mo Vescovo Diocesano, inaugurandola, ringraziò la benefica famiglia Perazzo per le due insigni opere date alla città: il Collegio «S. Raffaele» dei Salesiani e la Scuola «Mamma Margherita» delle Figlie di M. Ausiliatrice. Prese quindi la parola il più giovane membro della munifica famiglia, dichiarando che essa aveva voluto così ridare a Dio la fortuna raccolta in quella stessa terra.

A SAN SEBASTIAN (Spagna) è stata posta la prima pietra della «Città del Lavoro per Ragazzi», un magnifico complesso di edifici che comprenderanno: le scuole «Domenico Savio» per 450 alunni, la Casa sociale per gli ex allievi, un grande teatro moderno, un grande tempio a M. Ausiliatrice per tutto il rione, le Scuole professionali e le Scuole di Orientamento per apprendisti.

A SAARBRUCKEN, capitale del Saarland, fu inaugurato e benedetto da S. Ecc. il Vescovo di Treviri un grande edificio destinato alla gioventù operaia e studentesca. Nel suo discorso il presidente dei ministri della Saar affermò: «Questa casa era una necessità per la nostra regione e per la città. Non è una casa governativa, ma è la casa che i figli di S. Giovanni Bosco hanno preparato per la nostra gioventù, che vogliamo educata sulla base di sani principi, affinché cresca nel rispetto alle autorità, nell'amore al prossimo, nella convinzione che la vita non è piacere, ma adempimento dei propri doveri. Lo Stato ha il dovere di aiutare quest'opera».

Con decreto del 14 febbraio 1955 il Governo nazionale della COLOMBIA ha creato l'Università del Tolima (Ibaguè) affidando la facoltà di Agronomia al Salesiani della Scuola Agraria «S. Giorgio», che lavorano a Ibaguè da 40 anni. L'inaugurazione della Facoltà ebbe luogo il 13 marzo, presenti le massime autorità.

A Maarif-Casablanca — MAROCCO — è stato celebrato con manifestazioni popolari il venticinquesimo dell'arrivo dei Salesiani, che in questo quarto di secolo, con l'aiuto di Dio, hanno sviluppato opere sociali, scuole, corsi professionali, oratorio festivo e innalzato una chiesa considerata come una delle più belle della città, che onora Don Bosco come Patrono.

A ricordo del XXV della Beatificazione di Don Bosco la SPAGNA salesiana ha concepito l'ardita idea di una monumentale Basilica di San Giovanni Bosco nella capitale. Tutta la famiglia salesiana spagnola è stata mobilitata per la grandiosa impresa, che vuol essere un fatto compiuto per il 1959, XXV della Canonizzazione.



Nel Secondo Concorso Nazionale della Produttività

la nostra Scuola Agraria di Montechiarugolo (Parma) ha conseguito il Primo premio, tra le 246 Aziende concorrenti della provincia, e successivamente il secondo premio tra le Aziende vincitrici delle gare provinciali di tutta la Regione Emiliana.

Nella foto S. Em. il Card. Lercaro si congratula col Direttore della Scuola.



al Ragazzo santo

IL CUORE DI TUTTI I RAGAZZI

“Questo adolescente non sarebbe il giovane Santo da noi onorato, se non avesse incontrato sulla sua strada il sacerdote, nelle cui mani si abban-

donò interamente. Senza il sacerdote, il regno di Dio non avanza e le file del suo esercito si diradano. Il quindicenne Santo è mandato alla nostra

gioventù per ricordarle due suoi grandi doveri: purezza di costumi e zelo di fede conquistatrice”.

Card. FELTIN, Arcivescovo di Parigi

Milano

La metropoli lombarda dal 19 al 25 aprile onorò S. Domenico Savio con celebrazioni che furono rese più solenni dalla presenza dell'Urna contenente le sacre spoglie del Ragazzo santo.

Ad accogliere le venerate reliquie provenienti da Torino si trovò tutta la gioventù cattolica di Milano. Al lungo corteo di macchine che aveva accompagnato l'Urna nel viaggio, stando ripetutamente per permettere alla folla di rendere omaggio al Santo, sottentrò il grandioso corteo giovanile, fremente di entusiasmo, di canti e di preghiere. Tra le bande musicali notata quella dei carabinieri della Legione, in alta tenuta.

Una serie di celebrazioni civili e religiose e di conferenze ai sacerdoti, agli educatori e alle mamme, tenute da esimi oratori, preparò la giornata trionfale.

Luminosa l'alba del 24 aprile con la Messa di S. E. l'Arcivescovo Mons. Montini, che ricordò ai genitori il grave dovere di basare l'educazione dei figli sulla Religione; luminosissimo il meriggio, quando il grande corteo riuscì a polarizzare per alcune ore la vita cittadina, pur così movimentata, di un giorno festivo in clima di Fiera. Oltre 15.000 ragazzi resero onore al loro grande amico, accompagnandolo dalla Basilica di S. Simpliciano al Duomo, tra ali ininterrotte di gente, che ha sostato riverente lungo l'intero percorso dello sfilamento fino a piazza del Duomo, gremita come può esserlo

il centro di Milano, in una magnifica giornata di aprile e per un grandioso atto di fede. E quando S. E. Mons. Montini, nello splendore degli abiti pontificali apparve davanti al Duomo per ricevere l'Urna del Santo, l'immensa folla, che andava sempre più ingrossando, proruppe in un irrefrenabile applauso, che si ripeté in Duomo mentre l'Urna avanzava verso l'altare. All'apparire sul pulpito di S. E. Mons. Montini, le volte dell'immenso tempio riecheggiarono un altro entusiastico applauso. L'Arcivescovo parlò mettendo in evidenza i fattori che resero possibile al Savio l'acquisto di un così eccezionale patrimonio di virtù. Primi tra questi la famiglia e l'Oratorio. Oggi urge potenziare quest'ultimo, perchè è il grande strumento educativo che la Chiesa pone nelle nostre mani per garantire nei secoli la fedeltà e fecondità spirituale del nostro popolo. Seguì la Benedizione Eucaristica, durante la quale, per la concomitanza delle funzioni nell'interno del Duomo e nella piazza palpitante di folla, si è avuto l'impressione che l'insieme costituisse un solo tempio, una sola preghiera innalzata da un cuore grande come una città.

Onorarono le feste con la loro partecipazione gli Ecc.mi Monsignori Bernareggi e Schiavini, Ausiliari di Milano, Cambiaghi Vescovo di Crema, Zuccarino Vescovo di Bobbio, Bosetti Ausiliare di Brescia; il Prefetto Generale dei Salesiani, le Autorità cittadine e S. E. l'On. prof. Vito Galati, che tenne la commemorazione civile.



Il trionfale corteo giovanile del 24 aprile a MILANO in onore di San Domenico Savio. L'Urna che racchiude le venerate spoglie del Ragazzo santo esce da San Simpliciano.

Parigi

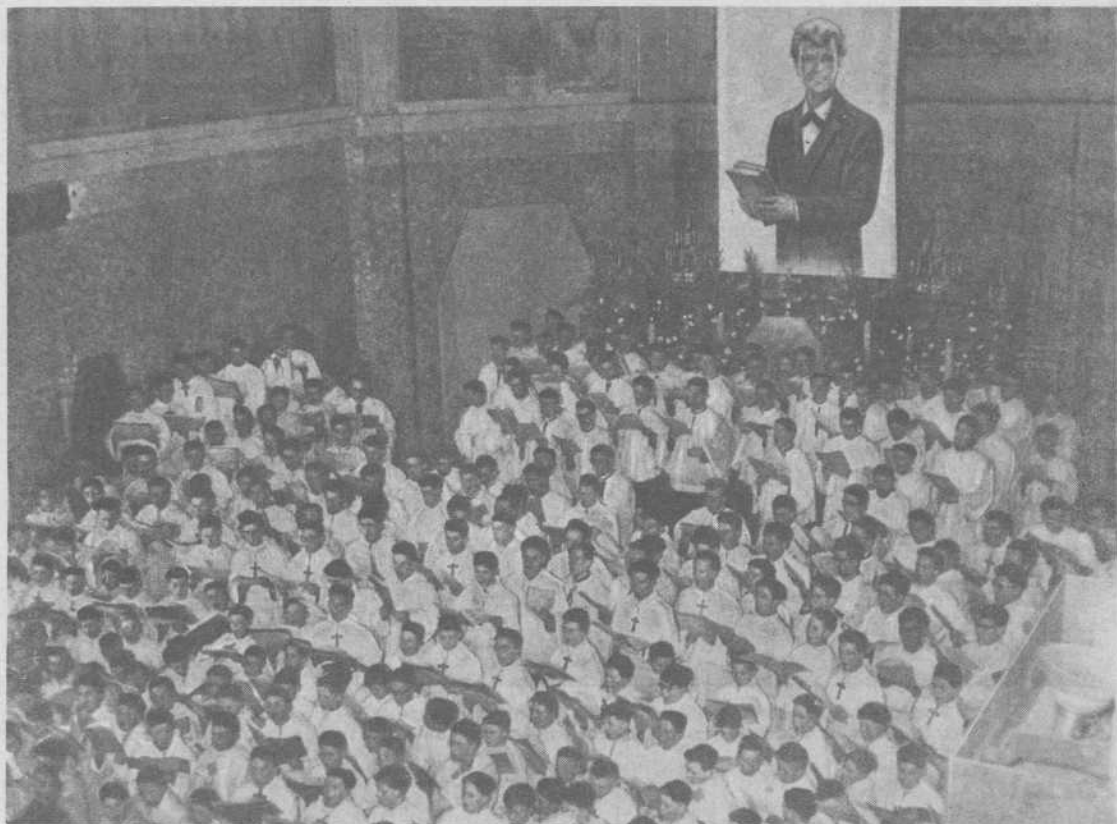
Parigi ha degnamente onorato il santo Discepolo di Don Bosco. Tutte le case salesiane del Nord della Francia furono mobilitate e 420 piccoli cantori nelle loro smaglianti tuniche di bianco lino accorsero da ogni parte a onorare il santo Compagno con i loro potenti cori. Il triduo si svolse in tre chiese: nel Santuario di S. Giovanni Bosco, nella Chiesa delle Dame di Villeneuve e in Saint-Nicolas-des-Champs, santuario centrale vastissimo del secolo XV. Le celebrazioni riuscirono divote e solenni, soprattutto nel Santuario di Don Bosco, dove la massa corale rese particolarmente suggestivo il grande pontificale celebrato dal Vescovo Ausiliare. Nel pomeriggio, alla presenza dell'Em.mo Card. Feltin, Arcivescovo di Parigi, S. E. Mons. Courbe, Vescovo preposto a tutta l'Azione Cattolica di Francia, per 50 minuti affascinò l'uditorio presentando Domenico Savio come capolavoro dell'opera educativa di Don Bosco, campione di purezza e tipo del giovane conquistatore, secondo la parola d'ordine suggeritagli da Don Bosco: *salvarsi salvando i fratelli*.

La *Cantata a Domenico*, su parole e musica di due giovani salesiani, seguita da brevi ma opportunissime parole di S. Em. il Cardinale, prepararono alla Benedizione Eucaristica. A sera un concerto sacro offerto dall'eccezionale coro giovanile affollò nuovamente la grande e modernissima Chiesa di Don Bosco a Parigi.

SAN DOMENICO SAVIO

Patrono dell'Asilo Savoia di Roma

Con disposizione del Commissario Governativo, in data 21 febbraio u. s., venne deliberato di proclamare S. Domenico Savio Patrono dell'Asilo Savoia per l'Infanzia abbandonata, e di stabilire giorno festivo per lo stesso Istituto la solennità liturgica del Santo. Nel verbale di questa deliberazione si volle far risaltare l'efficace opera educativa che vi svolgono fin dal 1917 le Figlie di Maria Ausiliatrice, con piena soddisfazione delle Amministrazioni che vi si succedettero, e notare come il Santo Giovanetto, in cui venne realizzato pienamente l'ideale pedagogico del grande Maestro S. Giovanni Bosco, si presentasse quale fulgido esempio di virtù, per il raggiungimento degli scopi educativi dell'Asilo, nella formazione all'"amor di Dio, della Patria, della civiltà e del lavoro". L'investitura ufficiale, per così dire, del Santo a Patrono dell'Asilo Savoia si compì, come abbiamo detto nel numero precedente, la domenica 6 marzo, con l'inaugurazione di un monumento marmoreo eretto in suo onore nel piazzale interno dell'Istituto. Lo benedisse l'Eminentissimo nostro Protettore il Card. Benedetto Aloisi Masella, alla presenza di un'accolta di personalità.



Oltre 400 fanciulli cantori in bianche tuniche al solennissimo pontificale in onore di San Domenico Savio, celebrato da Sua Eminenza il Cardinale Feltin nel grande tempio di San Giovanni Bosco a PARIGI.

Madrid

Le feste in onore di Domenico Savio a Madrid culminarono in due solenni celebrazioni.

Il 20 marzo, nel monumentale tempio di S. Francesco il Grande, il Patriarca-Vescovo della capitale tenne un grandioso pontificale con l'intervento del Presidente de « las Cortes », di due Ministri e di altre personalità. I fedeli stipavano la chiesa, mentre fuori i 7000 alunni dei Salesiani di Madrid acclamavano al loro Compagno santo.

La domenica seguente chiuse le feste la commemorazione civile al Cine Rialto, presenti il Ministro dell'Industria, il Nunzio di Sua Santità Mons. Antoniutti e altre autorità. L'illustre accademico Federico Garcia Sanchiz, il più celebre oratore cattolico della Spagna, tenne la commemorazione. Interpretò diverse opere classiche la banda del San Fernando, la stessa che fu tanto applaudita a Torino nelle feste a S. Domenico Savio.

Fossano (Cuneo)

La festa del Giovane santo fu la festa della gioventù fossanese, che vi era stata preparata

nei quattro centri parrocchiali e nelle scuole cittadine. Solenne il triduo nella Basilica Cattedrale, dove la domenica 13 marzo l'Ecc.mo Mons. Dionisio Borra, Vescovo Diocesano, celebrò la Messa della Comunione generale con elevate parole d'invito a imitare il Savio nella docilità al proprio Direttore spirituale. Sua Eccellenza assistette pure alla Messa solenne e intervenne con le autorità cittadine all'imponente sfilata della gioventù, inneggiante al santo Protettore lungo le vie fiancheggiate dal popolo devoto e orante. Al ritorno il *Te Deum* e gl'inni in onore del Savio cantati con entusiasmo dalla massa giovanile e seguiti dalla trina Benedizione Eucaristica, coronarono la grandiosa celebrazione.

Loreto

Grande gioia e ambitissimo onore fu per la famiglia salesiana che S. Domenico Savio fosse esaltato nella Pontificia Basilica di Loreto, benevolmente concessa da S. E. Mons. Gaetano Malchiodi, Amministratore della medesima.

Il quadro era stato collocato aderente alla S. Casa, nello sfondo della candidissima massa marmorea, che riveste le mura dell'umile abi-



New York — Una grande manifestazione giovanile — circa 6000 giovani — ebbe luogo nella Cattedrale di San Patrizio. Questi giovani erano stati debitamente preparati da Sacerdoti Salesiani, invitati a parlare agli alunni delle varie scuole cattoliche della città. La Messa fu pontificata dal Vescovo Ausiliare Mons. Giuseppe Flannelly, alla presenza di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Pernicone, e di un gran numero di Prelati. Il Cardinale Spellman, che tanto si era interessato di questa festa, non poté, a suo malgrado, intervenire per sopraggiunta indisposizione. Tessé il panegirico il Rev.mo Mons. Giovanni P. Haverty, Direttore delle scuole cattoliche della Archidiocesi, che presentò Domenico Savio come modello della gioventù dei nostri giorni. Il canto dell'inno O Valiant Youth, eseguito da tutta la massa dei giovani, chiuse la impressionante funzione.

tazione di Maria, quasi a indicare i due costanti amori di S. Domenico Savio: la purezza e la Vergine Immacolata. Dopo il triduo e le conferenze per categorie di Don Favini, si svolse devota la festa, onorata da Mons. Vescovo, che celebrò e disse indovinatissime parole sul novello Santo, e allietata dalle voci argentine dei nostri aspiranti, che hanno la fortuna di vivere presso l'insigne Basilica Mariana.

Alle celebrazioni si unirono con squisita fraternità francescana i RR. PP. Cappuccini, che officiano la Basilica.

Nizza Monferrato

Gli onori che la città di Nizza volle rendere a Domenico Savio riuscirono più solenni per l'attiva presenza delle LL. EE. i Monsignori Giuseppe Dell'Omo, Vescovo Diocesano, e Carlo Allorio, Vescovo di Pavia, i quali si prodigarono con zelo instancabile nel predicare la parola di Dio al popolo accorso numerosissimo al solenne triduo nella Parrocchiale di S. Giovanni, come alle giornate specializzate per le mamme, per la gioventù e per la fanciullezza. Memoranda soprattutto la giornata 13 marzo che, cominciata

a mezzanotte con la messa degli uomini, ebbe un crescendo meraviglioso fino a culminare nell'imponente processione che si snodò per le vie della città tra l'entusiasmo di tutto un popolo e un gioioso echeggiare di canti e di musiche. Nel vasto cortile dell'Oratorio, prima della Benedizione Eucaristica, S. E. Mons. Dell'Omo invitò ancora una volta a seguire gli esempi del Santo e a conservare il frutto di quelle giornate indimenticabili.

Portogallo

Alle feste di Lisbona convennero anche gli alunni di Estoril e di Evora, gli studenti di filosofia e i novizi di Manique. Nella chiesa del «Santo Condestavel» pontificò l'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Cento, che infiammò i cuori con un entusiastico panegirico. Le celebrazioni furono chiuse con una brillante accademia presieduta dall'Em.mo Card. Patriarca, presenti Mons. Nunzio e altre personalità della capitale portoghese.

Non meno splendide furono le feste di Oporto, dove accorsero anche tutti gli alunni delle case salesiane del nord del Portogallo. Parteciparono l'Arcivescovo di Braga e i Vescovi di Oporto

*L'Ecc.mo Nunzio di
Sua Santità,
Mons. Antoniutti, il Ministro
dell'Industria (a sinistra)
e il Presidente Nazionale
degli Ex allievi salesiani
alle feste di
San Domenico Savio
a Madrid*



e di Vila Real. Tenne il discorso d'occasione lo scrittore e storico Costa Brochado, dopo il quale parlò anche il sig. Miguel Trigueiros, uno dei più rinomati poeti portoghesi.

Montevideo (Uruguay)

Un triduo solenne e un concorso letterario su Domenico Savio ne prepararono la festa, alla quale parteciparono oltre 7000 giovani. L'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Alfredo Pacini celebrò la Messa per l'Azione Cattolica. Nel pomeriggio, davanti a una moltitudine di giovani venuti anche dall'interno della Repubblica, il Signor Ispettore Don Pascual celebrò la Messa all'aperto, durante la quale S. E. Mons. Antonio Barbieri, "il Vescovo dei giovani", infervorò la massa giovanile all'imitazione del Savio. Molti sacerdoti, con a capo lo stesso Arcivescovo, distribuirono la S. Comunione in tutti i settori tra canti e preghiere: spettacolo di fede indimenticabile. Alcuni benefattori pensarono anche alle brioches e alle caramelle per tutti. Seguì una processione che segnò l'apoteosi del Ragazzo Santo nella capitale dell'Uruguay.

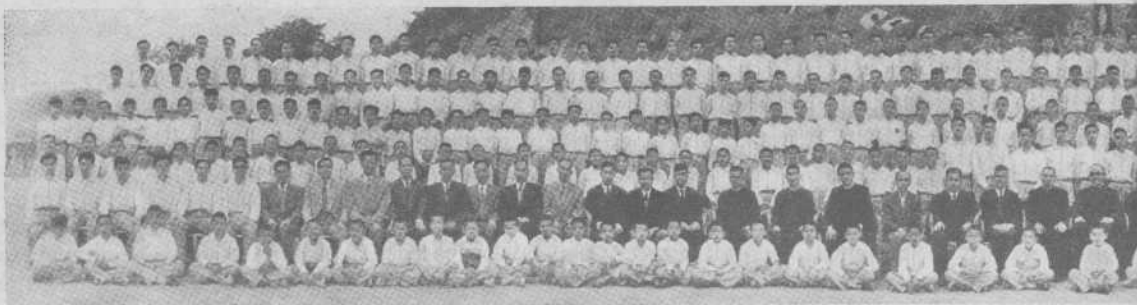
Asti

Il capoluogo della provincia dal cui territorio Domenico Savio spiccò il volo per il Paradiso, celebrò degnamente il suo grande Santino.

Una brillante conferenza dell'Avv. Vittorio Chauvelot e un applauditissimo concerto della Corale «Stefano Tempia» di Torino, diretta dal maestro salesiano Don Bellone, apersero le celebrazioni nel grande Teatro Alfieri il 13 aprile. Nei giorni seguenti si svolse il triduo nelle singole parrocchie. Domenica 17 S. E. Mons. Giacomo Cannonero, che aveva preparato gli animi con la Lettera Pastorale dedicata a S. Domenico Savio, celebrò nella Cattedrale un solenne pontificale con l'intervento delle autorità. Disse il panegirico il Direttore dei Cooperatori Can. prof. Gamba. Nel pomeriggio un'imponente processione ne accompagnava la reliquia dal Duomo all'Oratorio Don Bosco, dove si celebrava una Messa e S. E. il Vescovo con calda ed eloquente parola presentava S. Domenico Savio quale modello di vita cristiana. Chiuse la meravigliosa giornata un concerto delle quattro bande che avevano partecipato alla processione.

Il gruppo degli allievi interni delle nostre Scuole professionali

VISIT OF VERY REV. FR. R. ZIGGIOTTI SUPERIO





sette mesi attraverso i CONTINENTI



Il Rettor Maggiore nella sua visita all'Oriente Salesiano è giunto alla Cina; ma ha dovuto fermarsi alle sue porte. Le nostre fiorenti opere di Shanghai, Pechino, Sü Chow, Kun Ming, ecc., sono chiuse. Dalla Diocesi

di Shiu Chow il Vescovo e tutti i missionari sono stati allontanati. Solamente 21 confratelli Cinesi rimangono nella Cina Rossa; di questi però 12 sono in prigione o ai lavori forzati. Ad essi sarà giunta la

benedizione del Successore di Don Bosco, benedizione che li avrà consolati nelle loro pene ed avrà data loro la certezza della libertà e del trionfo della Chiesa, dopo la dura persecuzione di oggi.

Alle porte della cortina di bambù

Un augurio del Rettor Maggiore

Spettacolo veramente eccezionale quello che offrì l'aeroporto di Hongkong il 5 marzo scorso, quando scese il Successore di Don Bosco. Accolto a suon di banda tra l'ammirazione dei presenti, venne subito accompagnato alla Casa Ispettorale delle Figlie di M. Ausiliatrice, dove ricevette il primo omaggio, quello dell'innocenza.

Nel pomeriggio eccolo, con l'Ispettore Don Acquistapace, all'Istituto Salesiano Tang King Po, dal nome del munifico donatore, un pagano cinese convertitosi al cattolicesimo. La costruzione moderna e grandiosa sorge ai piedi di una collina ed è dotata di vasti cortili. Una massa di 2000 giovani, rappresentanti dei 6000 compagni educati nei cinque nostri istituti di Hongkong, lo acclama con entusiasmo. È una marea di teste, un panorama di volti sorridenti che non si sazia di contemplare il sorriso paterno del Rettor Maggiore, che a sua volta ammira commosso quell'immensa aiuola di fresche giovinette. I ragazzi cinesi, nell'attesa del Suc-

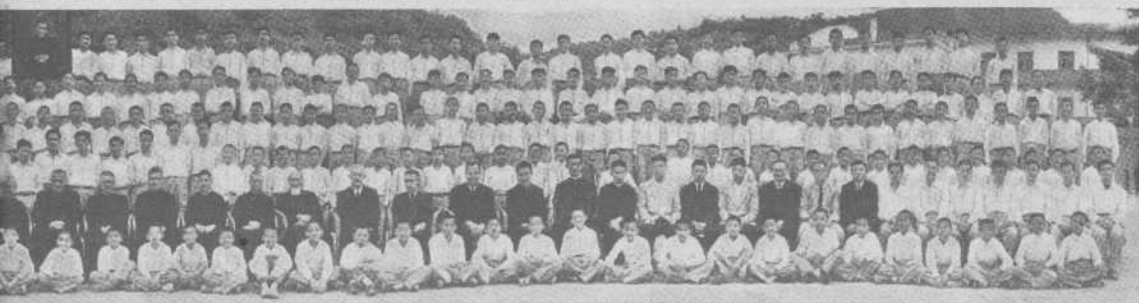
cessore di Don Bosco, si erano immaginati di vedere un uomo solenne e autoritario; perciò quando lo videro affabile, sorridente, scherzoso, come tutti gli altri salesiani, lo assediavano letteralmente e ci volle tutta la paziente e resistente fibra del Rettor Maggiore per dare a tutti modo di sfogare l'affetto filiale. Al termine della magnifica accademia il sig. Don Ziggotti, riferendosi ad un dialogo intitolato *Miracoli*, auspicò dalla Vergine Ausiliatrice il miracolo della prossima apertura della cortina di bambù.

Hongkong, magnifico campo di apostolato

Il 6 marzo lascia la casa di Tang King Po, che si trova in terraferma nella penisola di Kowloon, per portarsi nell'isola di Hongkong. Attraversa il braccio di mare su di una nave traghetto, da cui si può ammirare il grandioso spettacolo dell'ampissimo porto e della collina tutta costellata di case. Quindi in auto giunge alla Parrocchia di S. Antonio con l'annesso Istituto S. Luigi. I parrocchiani accorrono in

九一五年三月九日至十月十日可敬會長除
N. 91-10 - MARCH 1955 (20th ANNIVERSARY PHOTOGRAPH)

di HONGKONG con i loro Superiori attorno al Rettor Maggiore



gran numero e gli offrono caratteristici doni cinesi accompagnandoli con indirizzi in cinese, inglese, francese e italiano. Passa poi all'Istituto S. Luigi, dove viene circondato dai giovani che, presa confidenza, gli richiedono un autografo. Il buon padre pazientemente scrive, scrive, scrive, finché può ritirarsi a godere l'intimità dei confratelli. Nel pomeriggio ha la gioia di vedersi circondato da tutti i salesiani di Hongkong, ai quali tiene conferenza rallegrandosi del numero imponente di figli di Don Bosco che lavorano in quel lembo di terra cinese, vera oasi di libertà e di pace.

Oh, come ogni giorno sgorga fervente dal mio cuore il ringraziamento a Dio per l'ispirazione che mi ha dato di venire a vedere i confratelli, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i giovani e i cooperatori di queste lontane Ispettorie missionarie!... Vorrei che tutti poteste accompagnarmi per constatare tutta la bellezza e verità del nostro inno: "Cantiam di Don Bosco, fratelli, le glorie, l'ardito pensiero, il cuore gentil, le lotte giganti, l'eccelse vittorie: Don Bosco è un canto infinito, che udranno del mondo le mille città".

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

A notte fatta, tornando a Hongkong, ha modo di contemplare il fantastico spettacolo della città illuminata. Giunti all'estremità nord-ovest dell'isola, ecco apparire il nostro *Studentato Filosofico* illuminato. Intimità e gioia incontenibile caratterizzano le ore che passa tra i suoi figli chierici e i loro superiori. La sera del 7 marzo è già tra i 1300 allievi interni ed esterni dell'attiguo Istituto D. Filippo Rinaldi e il mattino dell'8 celebra loro la S. Messa nel cortile, cui segue una cordialissima accademia all'aperto. L'incontro con S. E. Mons. Lorenzo Bianchi delle Missioni Estere di Milano, Vescovo di Hongkong, col Governatore della città e col Direttore Generale delle Scuole, è improntato alla più viva cordialità. L'intensa giornata termina alla parrocchia di S. Antonio con la suggestiva cerimonia del Battesimo a 45 neofiti. Nel dare la «buona notte» ai giovani dell'Istituto S. Luigi si compiace di rilevare come i nostri alunni cinesi preghino all'unisono, con naturalezza e divozione, ed esprime il desiderio che le loro preghiere, vengano registrate per farle sentire a Torino e altrove, il che viene eseguito a complemento del magnifico film a colori girato nella visita del Rettor Maggiore.

L'omaggio della città al successore di Don Bosco

Il 9 marzo, festa di S. Domenico Savio, il signor Don Ziggotti canta la Messa solenne nella chiesa parrocchiale di S. Antonio davanti alla massa dei giovani provenienti dai nostri cinque istituti. Più tardi autorità e personalità ecclesiastiche e civili di Hongkong rendono

omaggio al Successore di Don Bosco: si notano due Ecc.mi Vescovi — Mons. Pashan e Mons. Oste — i due Vicari generali, il Console Generale d'Italia Guido Relli con la signora e i Vice Consoli, i Superiori dei vari Ordini e Congregazioni maschili e femminili, membri del clero secolare e regolare, cooperatori e amici. Il Rettor Maggiore si dichiara riconoscente e commosso per la generale benevolenza di cui autorità e clero circondano i Figli di Don Bosco. Onora quindi il Convegno delle Presidenze delle Compagnie Religiose. È da notare che le Compagnie fioriscono anche tra i giovani pagani con ottimi risultati morali. Una delle impressioni più forti e dolci provate dal Rettor Maggiore fu appunto il contegno devoto in chiesa e l'alto livello morale e disciplinare che regna anche tra gli allievi pagani, molti dei quali, irresistibilmente attratti dalla Grazia, si preparano ogni anno al Battesimo.

Nel pomeriggio la balda e fremente schiera degli artigiani delle nostre *Scuole professionali di Aberdeen*, che sorgono in una pittoresca insenatura dell'isola, lo festeggia con una brillante accademia. Di ottimo effetto, qui come altrove, l'inno al Rettor Maggiore con coro e banda del nostro M^o. Don Lasagna. Durante il trattenimento Don Ziggotti consegna i premi del Concorso «Domenico Savio» ai dieci vincitori, cinque dei quali sono giovanetti pagani, che ricevono anch'essi con gioia l'artistico Crocifisso.

A Don Bosco vogliono bene i ragazzi di tutto il mondo

Ma c'è ancora la gran massa dei 1600 allievi dell'Istituto S. Luigi annesso alla parrocchia S. Antonio che attende impaziente il buon Padre per manifestargli il suo affetto filiale. Vi giunge alle 13,15 di quel giorno stesso, assiste alla bella accademia nel cortile principale e riceve il dono della Scuola, consistente in un artistico ponte cinese lavorato finemente in avorio. «Anche il mio viaggio — commenta il Rettor Maggiore — assomiglia ad un lungo ponte con le due estremità Torino e New York. Hongkong al centro di questo ponte ideale. Nel viaggio ho incontrato ragazzi d'ogni razza, d'ogni lingua e d'ogni colore, ma tutti concordi nell'amare e venerare Don Bosco».

Quella sera, a completare l'opera, fu servita anche la cena cinese con l'uso dei caratteristici stecchi.

Alle ore 10 dell'11 marzo il battello che porta il Rettor Maggiore lascia il molo di Hongkong e, costeggiando le isole che proteggono l'importante colonia inglese, dopo tre ore e mezzo di navigazione, entra nel porto di Macao. Schierati sui tre moli stanno gli allievi dei nostri tre istituti. Gli squilli della banda salutano l'arrivo del Successore di Don Bosco nella colonia portoghese, suscitando la curiosità della gente. Appena la nave attracca, salgono i rappresentanti del Governatore e del Vescovo ad ossequiare il Rettor Maggiore, che scende sorridente, accolto

da frenetici applausi. Quindi, passando tra due lunghissime file di giovani, sale su di un'auto che lo porta attraverso la città. Quale contrasto tra il movimento vertiginoso di Hongkong e la calma di Macao, che giace sorridente ai piedi di una collina, quasi dimentica dell'insidioso nemico che la circonda tutta!

Realizzazioni salesiane a Macao

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha l'onore della prima visita del buon Padre, che gode di vedersi circondato da tanta innocenza. Nel pomeriggio è ricevuto con la più viva affabilità al Palazzo del Governo da S. E. il Governatore. Eccolo quindi al Collegio Don Bosco, dove ha luogo il ricevimento da parte delle tre nostre case di Macao. Interviene anche il sig. Lobo, nostro massimo benefattore di Macao. Gli allievi, che sono figli di portoghesi o naturalizzati portoghesi, godono nell'ascoltare il buon Padre, che rievoca il suo viaggio in Portogallo.

Pienissima anche la giornata del 12 marzo, che il Rettor Maggiore comincia con la Messa al «Don Bosco». Assiste quindi al convegno delle presidenze delle Compagnie religiose e benedice le bandiere, visita i nuovi grandi locali della Scuola professionale, riceve in private udienze i confratelli, regala una sua visita al sig. Lobo, partecipa all'agape con i salesiani, allievi e maestri esterni, e alle 15 è già all'Orfanotrofio Salesiano dell'Immacolata, la casa madre delle nostre opere in Cina, che celebra il suo cinquantenario e che ebbe come fondatore il glorioso martire Mons. Versiglia. Al venerato visitatore viene offerta un'accademia, vibrante dell'affetto degli allievi, ex allievi e oratoriani. Tra i doni figura una bella pianeta con l'angelico volto di S. Domenico Savio. Il Rettor Maggiore ringrazia tutti e si compiace con gli allievi che hanno eretto l'altare al compagno San Domenico Savio, con gli ex allievi che hanno innalzato un altare al padre Don Bosco, con le dame patronesse che hanno donato alla Mamma Ausiliatrice un magnifico labaro. Invita poi tutti a pensare all'altare a Mons. Versiglia e a Don Caravario, che speriamo presto glorificati dalla Chiesa. Ancora nello stesso giorno ritorna al Collegio Don Bosco, per inaugurare la nuova ala di fabbricato, presente S. E. il Governatore e altre illustri personalità.

Alle 18,30 è già al «Club di Macao», ritrovo dell'élite portoghese e macaese, ove il sig. Lobo

offre un rinfresco d'onore al Rettor Maggiore con la partecipazione del Governatore e di 200 tra autorità e amici. Alle ore 20 ritorna all'Orfanotrofio dell'Immacolata per versare l'acqua lustrale sulla fronte di 15 neofiti e per celebrarvi, il giorno seguente, la festa di S. Domenico Savio. Duemila persone assistono alla Messa da lui celebrata nel cortile. Gli ex allievi di Macao — che un singolare affetto a Don Bosco e ai loro educatori distingue e onora — approfittano della sua presenza per offrirgli i loro doni e dar sfogo ai loro sentimenti. I soci delle Compagnie lo vogliono nuovamente in mezzo a loro. Il sig. Don Ziggotti li stimola all'imitazione del santo giovane nostro allievo Mak Kam Yun, il Domenico Savio cinese. Alle ore 20 il Governatore della città lo vuole a mensa con sé.

Il terzo nostro istituto di Macao è il Collegio Yuet Wah, che accoglie circa 700 esterni ed è molto stimato nella città. Il Rettor Maggiore vi passa il 15 marzo, benedice la nuova cappella provvisoria, assiste ad una bella accademia in suo onore, nella quale — vero numero d'eccezione — un vecchio cinese, catecumeno, già membro del Ministero delle Finanze di Pechino, legge una sua composizione poetica sul fiore di cotone, che preannunzia la bella stagione, con una originale applicazione al Successore di Don Bosco. Il sig. Don Ziggotti chiude auspicando giorni migliori per la tormentata Cina.

Il commosso addio

Alle 15 è già al porto, dove sono tornati a dargli l'addio i giovani dei nostri istituti. Mentre il vapore lascia il piccolo porto di Macao, dalla banchina una selva di fazzoletti e di braccia alzate salutano il Successore di Don Bosco, che risponde velando la commozione col sorriso e col gesto paterno: scena indimenticabile.



Tra le consolazioni che il Successore di Don Bosco ebbe a HONGKONG ci fu anche quella di rigenerare alla grazia numerosi giovanetti.

Tre ore dopo, rientra nell'ampio porto di Hongkong, attraversa per l'ultima volta il braccio di mare che la separa da Kowloon e fa ritorno all'Istituto Tang King Po.

L'ultima giornata che passa in terra cinese non è meno intensa delle precedenti. Il buon Padre vuole accontentare tutti e non si risparmia: tiene una conferenza ai direttori salesiani e un'altra alle figlie di Maria Ausiliatrice, assiste alla commovente accademia d'addio, riceve l'ossequio delle Suore indigene fondate dal compianto Mons. Versiglia e s'intrattiene con molti confratelli delle diverse case, con i chierici dello studentato e con gli aspiranti. Nell'ultima «buona notte» manifesta ancora una volta la sua ottima impressione, si compiace della corrispondenza generale dei giovanetti cinesi, cristiani e pagani, e si augura che presto tutta la grande Ispettorìa cinese con la sua Diocesi di Shiu Chow, possa riprendere in pieno la sua meravigliosa attività.

La mattina del 16 marzo, spicca il volo per Formosa, dove viene ossequiato dall'Internunzio per la Cina, S. E. Mons. Riberi, e alle 19,40 entra felicemente nel grande aeroporto di Tokyo.

HONGKONG - Un giovane cinese vestito da mandarino militare offre al Rettor Maggiore un prezioso dipinto in seta con Maria Ausiliatrice e il drago simbolo della Cina. In mezzo il Comm. Tang Kin Po, nostro grande benefattore.

HONGKONG - Durante lo spettacolo del drago cinese — una maschera di drago abilmente manovrata da un artista — offerto in onore del Rettor Maggiore.



Lampada votiva

A DON BOSCO

Il parroco di S. Pietro a Cento (Ferrara), Don Vincenzo Lupo C. PP. S. ci scrive:

«Da circa 14 anni S. Giovanni Bosco è il celeste Patrono delle Associazioni maschili di questa Parrocchia retta dai Missionari del Prez.mo Sanguè.

Ogni anno la festa del Santo dei giovani viene celebrata con funzione speciale. Sul suo altare domina una bella statua in legno che rappresenta S. Giovanni Bosco circondato da tre giovanetti.

Nel settembre dell'anno scorso fu donato all'Oratorio parrocchiale dalla signora Cencini Ernesta, madre d'un chierico salesiano e dalla signora Rosso Linda, madre d'un ex-allievo, un bello stendardo di S. Giovanni Bosco, benedetto dal Rettor Maggiore Don Ziggiotti.

Per iniziativa delle stesse signore da un paio d'anni è stata accesa all'altare del Santo una lampada votiva perpetua con questa dedica: «A D. Bosco Santo le mamme della Parrocchia perchè protegga e benedica i loro figli e tutta la gioventù». Di tanto in tanto le stesse mamme fanno celebrare una S. Messa per i loro figliuoli e col loro zelo tengono viva nei cuori la fiamma dell'amore al caro Santo con grande vantaggio dei figli e delle mamme».



don Bosco A PECHINO

(Continuazione del numero precedente)

L'Ausiliatrice, Madre provvida

Narra S. E. Mons. Oste: «Sin dal primo giorno dell'arrivo dei Salesiani a Pechino, capitanati dall'Ispettore Don Braga, Maria Ausiliatrice fu proposta e acclamata da tutti come Patrona della Casa. A lei furono affidate tutte le speranze e tutti i timori; a Lei furono offerte tutte le pene e tutte le gioie. Ed Ella spesso ha ricompensato con favori straordinari la fiducia riposta in Lei.

« Un giorno, il 4 del quinto mese lunare, il Superiore, alla buona notte, diceva con amarezza ai ragazzi: — Domani è giorno di festa. Avrei voluto darvi qualche cosa di speciale come si usa in queste ricorrenze, ma la cassa è assolutamente vuota... Offriamo questo sacrificio al Signore e abbiamo completa fiducia nella nostra cara Mamma celeste. — Poi, indirizzan-

dosi direttamente alla Vergine SS., La supplicò di aver pietà dei suoi figli.

« Nello stesso momento in una famiglia cattolica agiata della città il babbo, ritornato dall'ufficio, diceva alla sua signora e alla figlia: — Oggi avevo l'intenzione di spendere qualche centinaio di J.M.P. (moneta in corso) per prepararvi una bella festa per domani, ma poi ho cambiato parere e non ho comprato nulla. — A queste parole la figlia guarda il babbo mortificata e disillusa. Ma papà spiega: — Tu sai che i ragazzi di Don Bosco sono poveri, che non hanno nulla per passare allegramente la festa... Vorrei dar loro il denaro che avevo destinato per noi. Che ne dite? — Tutti acconsentirono con entusiasmo e all'indomani, di buon mattino, l'elemosina fu portata all'orfanotrofio, dove si poté trascorrere allegramente la festa ».

A PECHINO
nella "Casa
della Madon-
na" poco prima
dell'ultima pro-
cessione del 24
maggio.



Contro la "Triplice Indipendenza"

Fedeltà eroica

« A suo tempo, aveva predetto Don Bosco, si porteranno le nostre Missioni nella Cina e precisamente a Pechino... Là, tra popoli sconosciuti e ignoranti del vero Dio, si vedranno le meraviglie finora non credute, ma che Iddio potente farà palesi al mondo » (*Mem. Biogr.*, vol. XVII, p. 273).

E le « meraviglie finora non credute » le abbiamo viste quando i nostri 150 alunni, gli operai e i confratelli formarono un blocco solo per la difesa della loro fede. Perquisizioni, interrogatori, visite notturne per strappare a fanciulli mezzo addormentati delle firme, non approdaron a nulla.

Cedo nuovamente la penna al Padre Fortunato Tiberi O.F.M., nostro ospite in quei giorni.

« Quella mattina, scrive, spirava intorno a noi e dentro di noi l'aria di una chiamata eroica. Ed eravamo prontissimi a tutto; si anche alla morte. I giovani nella chiesa, piccola ma bellissima, scandirono con più entusiasmo il loro giuramento: insanguinare la spada del persecutore, piuttosto che insudiciare la coscienza con l'inchiostro della firma ereticale. E i fatti corrisposero a meraviglia.

« Venne il diavolo rosso, il luogotenente del Governo popolare, a portare la lista da riempire per chiedere l'espulsione dell'Internunzio, S. E. Mons. Antonio Riberi. Disse che sarebbe tornato a mezzanotte, e fu preciso come un orologio; ma indescrivibile il suo livore nel vederla bianchissima come alla consegna. Non poteva inghiottire le ragioni del direttore della scuola, il quale si sforzava di convincerlo che aveva presentato la lista ai giovani e che li aveva lasciati liberrissimi di firmare. — Possibile? Qui c'è puzza di complotto! — E vuole svegliare i giovani. Li interroga individualmente, in segreto, tutti rispondono come sotto dettato dello Spirito Santo!

« Un ragazzone di 11 anni gli fa osservare:

— Noi non possiamo vendere l'anima con una firma.

— Allora tu non ami la patria?

— Sì, io amo molto la patria, ma a quella terrena preferisco la celeste: le leggi della patria io le osserverò tutte, purché siano conformi a quelle della mia Chiesa, le quali proibiscono di firmare; e tu non mi potrai mai costringere ad andare contro la mia coscienza, perché il nostro "buon governo," tra le altre libertà, predica anche quella di religione. Se il Governo vuol scacciare il rappresentante del Papa, ha possibilità di farlo. Perché esigere la nostra firma?...

« Tutti della stessa tempra i giovani formati in quell'oasi di predilezione che era l'Istituto Salesiano di Pechino ». (FORTUNATO TIBERI, O.F.M. *Come divenni comunista*, p. 1-2).

Meraviglia ancor più grande fu constatare come i nostri ragazzi, durante tre anni restarono fedeli nonostante le trappole di specializzati dialettici venuti apposta per indottrinarli, nonostante le promesse allucinanti di passeggiate, cinema, piscine, divertimenti, ecc.

« In tanto disorientamento di animi — scrive ancora P. Tiberi — e col facile accomodarsi di molti alle voglie dei rossi, spicca di luce con-



I cinque giovani neobattezzati Pechinesi, che furono fedelissimi tra i fedeli.

(a destra) - Visione e realtà: Don Bosco nella celebre visione missionaria del 1886 aveva visto i suoi figli missionari a Pechino; questi, nel 1946 vi fondavano la casa che doveva essere teatro di tante meraviglie.

fortante e bella l'unanime comportamento degli alunni dell'Istituto Salesiano. Anche in quella Casa si istituì un tribunale di accusa, ma inutilmente. I cinesini parlarono secondo verità, resistendo a tutte le manovre e lusinghe degli inquisitori... Furono consegnate più volte al Preside della Scuola molti biglietti gratuiti per giovani del Collegio, per certi film anticlericali, con il comando di lasciarli liberi; ma neppure uno se ne valse... » (Padre TIBERI, *ibid.*, p. 60).

Favorito dalle vacanze estive, un membro del « Bureau di Beneficenza », ben noto per avere già « liberato » altre istituzioni cattoliche (come il Jen Tse Tang) venne in casa nostra per proclamare ai giovani la *magna charta* di una vita nuova. Cedo anche qui la penna a P. Tiberi:

« ... Allora si tentò un'altra via risvegliando nei giovani l'istinto dell'autonomia. Venne e parlò un ufficiale, con una gran bella conferenza ai giovani per accenderli e farli "cantare" contro gli istitutori e professori.

« Ora — diceva — che tutto il popolo cinese ha scosso il giogo imperialista, noi non dobbiamo

più seguire i metodi coercitivi degli stranieri; quindi se volete uscire a passeggio, andate quando pare e piace a voi; se volete andare a visitare i vostri familiari, siete liberi, nessuno ve lo può proibire. È ora che anche voi godiate tutta la libertà che il comunismo ci ha regalata!

«Le porte rimasero sempre aperte, ma non un giovane uscì di proprio capriccio. Il merito di questo singolare comportamento dei convittori va tutto ai Padri Salesiani...» (Padre TIBERI, *ibid.*, p. 61).



Un fremito di commozione passò tra i giovani

Un certo numero di grandicelli però, abbagliati dalle sue parole e dai suoi modi attraenti, in un primo tempo sembrano esitare e rischiare di affondare. Nella cronaca della casa si leggono queste accorate parole del Direttore: «Oh! Mamma, distruggerete la vostra Casa a incominciare da oggi?!».

Mosso dal suo ardente zelo, alla buona notte, il buon padre cerca coraggiosamente di dare l'antidoto: «Sì, cari giovani, quel signore ha parlato coerentemente alle sue idee. Tutto quello che ha detto vale per lui: divertirsi, uscire liberamente, infrangere i comandamenti di Dio, rovesciare ogni principio di autorità... tutto questo è logico per chi non crede e si vanta di discendere dalla scimmia; per chi non sa di avere un'anima da salvare; per chi non conosce Iddio; per chi non sa che il Figlio di Dio ha versato il suo preziosissimo Sangue per salvare gli uomini; per chi, credendo che con la morte tutto finisce, vuol avere il paradiso sulla terra.

«Ma noi, cari figliuoli, noi che siamo cristiani, noi che sappiamo che c'è un Dio, noi che siamo discendenti di martiri e i prediletti di Maria, non possiamo assolutamente fare così.

«Io ho fatto il mio dovere, vi ho detto chiaramente le cose. Voi ora siete liberi di seguire quel signore. Sì, fate pure, sin da domani se volete, ma infelice colui che per primo comincia a distruggere la Casa della Madonna!».

Un fremito di commozione passò tra i giovani, che si sentirono più fermi che mai nella loro fede.

I nostri aspiranti offrono generosamente le loro piccole ma continue prove e sofferenze per la perseveranza di tutti nella fede.

I tre salesiani non cinesi, il direttore per primo, hanno una trovata di genio. Prendono volontariamente l'incarico dei lavori più umili: servono nel refettorio dei ragazzi, spolverando, pulendo, lavando le stoviglie, si riservano il monopolio della pulizia delle ritirate le più in uso e pensano anche alla pulizia delle aule e dei cortili. Ancora una volta umiltà e carità, basate su una fiducia illimitata nella Vergine SS., hanno vittoria completa.

Il primo a constatarlo è il funzionario del «Bureau di Beneficenza», che un giorno si sente fischiato e minacciato.

Il secondo è un incosciente che rischiò di farsi linciare dai compagni — e non si pensi ai migliori — indignati di sentirlo gridare al loro veneratissimo direttore: — Sei un imperialista!

(continua)

Sac. SAVERIO FELS
missionario salesiano

prove su prove

da una lettera di
Don Tognocchi al Rettor Maggiore

Le notizie di ordine economico che ultimamente le sono pervenute dall'Assam non sono state molto consolanti. I nostri poveri cristiani furono presi di mira dall'odio del maligno, che vede i suoi templi spopolarsi e i suoi antichi seguaci entrare a migliaia nell'ovile di Cristo.

Il terremoto del 1950-51 rase al suolo o parzialmente distrusse città e villaggi. È facile immaginare con quale danno per il lavoro missionario già fatto. Seguì una carestia, i cui effetti non sono ancora oggi del tutto scomparsi. Quest'anno speravamo di rimetterci alquanto in sesto, quand'ecco una spaventevole inondazione, forse mai uguagliata in violenza negli anni precedenti, venne a portare distruzione e desolazione ovunque.

Qui sulle colline Khasi, insuperabili per bellezze naturali e panorami incantevoli, si sofferse assai anche perché la continua pioggia non permise alla nostra gente di bruciare la foresta per fare la seminazione del riso. Tuttavia qualche cosa era venuta fuori, e si sperava almeno di non patire la fame. Ma il buon Dio aveva altri disegni, e a noi non resta che chinare la fronte in umile sottomissione.

Durante i miei giri missionari trovo diletto nell'interrogare i più vecchi del villaggio sulle vicende dei tempi passati. E molto spesso la conversazione cade su tragedie di ordine economico prodotte dal susseguirsi di carestie, inondazioni, terremoti, invasioni di animali feroci e d'insetti. Questi buoni vecchietti ricordano ancora e parlano commossi di una invasione di immense moltitudini di topi che, circa cinquant'anni fa, distrussero letteralmente il raccolto. Essi sono convinti che quelle bestiole fossero cadute dal cielo.

— Forse tu non crederai, padre — diceva uno di essi — ma li ho visti coi miei occhi, a migliaia.

— Ma come posso credere che i topi cadano dal cielo? — obbietta.

— E come può essere diversamente, quando alla sera precedente non c'era traccia di topo, mentre all'indomani si vedevano a migliaia?

Avrei pensato ad una delle solite immaginazioni popolari, se io stesso quest'anno non avessi constatato con i miei occhi un simile spettacolo. Come cinquant'anni fa, i topi hanno letteralmente distrutto il raccolto. Li ho visti. Non sono topi comuni, poichè hanno la pancia bianca ed una coda sproporzionatamente lunga, ed esalano un odore così nauseante che nemmeno i gatti riescono a mangiarli. Abbiamo tentato tutti i rimedi per distruggerli, ma invano. Abbiamo assistito passivamente e con le lacrime agli occhi alla distruzione del frutto di tanto lavoro. Povera gente! Vivono di riso, hanno solo quello... e anche quello distrutto!

Visito spesso i loro villaggi, ma mi si stringe il cuore nel trovarli spopolati: emigrano in cerca di lavoro. Con viva pena domando loro:

— Ma dove andrete?... Che cosa farete adesso?

— Saranno mesi brutti — mi rispondono — e dovremo menare vita randagia in cerca di un boccone, specialmente per i nostri bambini. Ma il buon Dio che provvede alle belve della foresta, avrà cura anche di noi.

Finchè hanno salute non si perdono di coraggio. Ma spesso la malaria li prostra, li fa diventare anemici, abulici, inetti al lavoro. Poveretti!

Lasciando i loro villaggi, promisi di ritornare e di portare loro chinino ed ogni aiuto che avrei avuto dai buoni. Spero che la mia promessa non sarà per loro una disillusione.

Anche se così duramente provati, non c'è alcunchè da temere per la fede, che sentono ferma, incrollabile. Mi dicevano: «Non ci sappiamo spiegare il perchè di tante affezioni. Ma crediamo che tutto è disposto e permesso dal buon Dio per il nostro bene. Prega, Padre, che rimaniamo forti nella fede».

Amato Padre, perdoni questo sfogo filiale. Assicuro lei ed i nostri amati benefattori del ricordo mio e di tutti i nostri cristiani, che sentono viva la riconoscenza e hanno la bella abitudine di pregare molto per i loro benefattori.

Jowai (Assam-India)

Sac. MARIO TOGNOCCHI

Meridiano 12

LETTURE CATTOLICHE

Nel mese di giugno leggerete:

Pietro e Paolo: i due poli della Chiesa, di H. DANIEL ROPS.

Con Dio l'Amore, di PIERRE L'ERMITTE.

La Chiesa nel nostro tempo: l'VIII cen-

tenario della cristianizzazione della Finlandia, di M. CIGNETTO.

È veramente cambiato il clima da un secolo? di G. NANGERONI.

Addio, Infanzia! di F. GOUST.

Einstein, di G. CASTELFRANCHI.

Pellegrinaggio a Tamanrasset, di E. MARINI.

Presentazione del film: Il Pane Vivo su soggetto di F. Mauriac, a cura di G. V.

La parte centrale del numero è dedicata a
CONVERTITI E CONVERSIONI

Le conversioni, oggi, di DOMENICO GRASSO, S. J.

L'ostacolo maggiore alla conversione, di FULTON SHEEN.

Testimonianza e scoperte dei convertiti del XX secolo, di G. BARRA.

Crocicchio sulla strada di Dio (dieci conversioni, nel loro aspetto peculiare) di G. VISENTIN.

Altri articoli e solite rubriche.

dall' Oriente Equatoriano

... Nell'Anno Mariano la nostra Celeste Ausiliatrice qui a Mendez ci ha fatto due grandi grazie: ha reso più buone le nostre kivarette e ci ha preservate dal morbillo.

Tale malattia è assai temuta dai kivar, perchè in questo clima tropicale suole aggravarsi con varie complicazioni, mietendo molte vittime.

Quest'anno fece la sua comparsa nella vicina parrocchia, distante appena venti minuti a piedi. I kivar, spaventati, si allontanarono inoltrandosi nella foresta, senza farsi più vedere. Soltanto alcuni che, avendo già avuto il morbillo negli anni scorsi, si credevano immuni dal contagio, venivano cautamente di quando in quando, attraverso la

selva, senza passare per la strada, per vedere come andassero le cose e aver notizie delle proprie figliuole.

Raccontavano le stragi che la malattia andava facendo in altri luoghi e specialmente nella lontana Missione del Yaupi, dove i morti avevano raggiunto il numero di duecento, rimanendo non pochi insepolti, perchè non si trovava più chi li volesse seppellire...

E si meravigliavano nel vedere che tra noi la malattia non si fosse neppure fatta vedere.

Il segreto? Appena si era profilato il pericolo, seguendo l'esempio di Don Bosco al tempo del colera, avevamo detto alle nostre kivarette: «Se sarete buone e non commetterete peccati, la Madonna vi preserverà dal morbillo...».

Affidandosi a questa promessa, andarono a gara nell'accostarsi ai Sacramenti, nel pregare con fervore, e nell'offrire i loro sacrifici, specie sul lavoro nei campi, dove la terra infocata pareva bruciar loro i piedi.

La Madonna rispose regalmente; e anche ora le care kivarette continuano a star bene e ad essere serene e allegre, sicure della sua mirabile protezione...

Suor ANNA RAZZOLI, F.M.A.



Due Vescovi in canoa!

S. E. Mons. Oppilio Rossi,
Nunzio Apostolico di Sua Santità
nell'Equatore,
e S. E. Mons. C. Rada,
Vescovo Salesiano,
attraversano
le agitate acque del Rio Upano.

★

I due Eccellentissimi Prelati
in visita
a una delle 84 famiglie Kivare
già cristiane di
"Sevilla Don Bosco"
nell'Oriente Equatoriano.

*grazie,
o Maria Ausiliatrice!*

La testimonianza di tre illustri clinici. — Domenica 20 marzo decisi di praticare un'esame di urina, non richiesto dal medico né da speciali condizioni di salute, a mia figlia Marialuisa di anni dieci, che nel novembre del 1954 aveva sofferto di una noiosa e persistente faringo-tracheite e tonsillite febbrili. In tale evenienza era stato praticato per tre volte tale esame con esito negativo. Il 20 marzo le urine presentavano albumina nella proporzione di un grammo per mille, fatto inatteso e spiegabile con una riaccutizzazione tonsillare. La bambina fu tenuta a letto in attesa di un consulto medico per decidere eventualmente la tonsillectomia.

Il lunedì successivo, cioè dopo ventiquattro ore, fu ripetuto l'esame nel laboratorio della clinica del Lavoro e risultò completamente negativo.

Nella giornata di domenica erano state rivolte intense preghiere a San Giovanni Bosco perché intercedesse presso Maria Ausiliatrice. La grazia intervenne rapidamente ed in una forma così chiara da superare ed annullare qualunque spiegazione diagnostica.

Si accludono le dichiarazioni dei prof. dott. Luigi Pecora e dott. Nicolò Di Vita.

Napoli, Via Mergellina, 2

GIOVANNI CASO

Il Sen. Prof. Giovanni Caso è Libero Docente di Medicina del Lavoro all'Università di Napoli e nostro insigne benefattore. Per scarsità di spazio non pubblichiamo le lunghe e particolareggiate relazioni a cui allude. Ci limitiamo a dire che il dott. Nicolò Di Vita afferma trattarsi di un "fatto del tutto sorprendente e clinicamente inspiegabile". E il prof. dott. Luigi Pecora dichiara di aver constatato "con somma sorpresa" la scomparsa dell'albumina e che, non soddisfatto, fece ripetere, a distanza di giorni, l'esame da altri due colleghi, i quali trovarono anch'essi un reperto normalissimo.

"Noi ne conoscevamo il misterioso perché". — Alcuni giorni prima che il nipotino Maurizio si ammalasse, sognai di vedere la Madonna, alla quale chiesi alcune grazie che, svegliatami, non ricordai. Per due notti consecutive sognai pure di vegliare accanto alla culla di un bimbo malato. Il giorno seguente corsi da mia figlia e trovai il nipotino di 9 mesi con febbre altissima. Misi subito sotto il guanciale una reliquia di Don Bosco e un'immagine di S. Domenico Savio, interponendo la loro intercessione presso Maria Ausiliatrice. Un consulto medico non riuscì a chiarire la causa del male. La febbre cessò, ma braccio e gamba destra non erano normali. Portato a Torino da uno specialista, fummo confermati nel nostro sospetto trattarsi di poliomielite, però fummo anche subito rassicurati che il male si era arrestato. Noi ne conoscevamo il misterioso perché: quella infatti era stata una giornata di continue ardenti suppliche a M. Ausiliatrice, a S. G. Bosco e a S. D. Savio.

Treiso d'Alba (Cuneo)

CORINTA BOSSO

Bontà dell'Ausiliatrice verso una mamma.

— Nella primavera del 1950, a causa di un tumore all'occhio sinistro, moriva il mio bimbo Giuseppe, di quattro anni. Con quanta trepidazione, avuto dalla Provvidenza un secondo figlio, nuovamente di nome Giuseppe, lo osservavo negli occhi, temendo che si ripetesse il tragico male! Ed ecco che, all'inizio dell'anno passato, a tratti mi sembrò di vedere nel suo occhio destro un bagliore irregolare, un puntino bianco.

Invano i miei familiari cercarono di tranquillarmi: solo per confutare la mia « fissazione » lo portammo a specialisti dell'Ospedale Oftalmico di Torino. E qui si ripeté la dura diagnosi: incipiente glioma. Grande fu la meraviglia dei medici nel sapere che io da sola avevo scorto quel male, che essi solo con strumenti di precisione erano riusciti ad individuare.

Pur avendo dovuto sottostare immediatamente alla enucleazione del globo oculare, ora il mio

Giuseppe sta bene, e ha già oltrepassato di qualche tempo il periodo critico dei dieci mesi, in cui tali tumori quasi sempre sono soliti ripullulare.

Sono riconoscentissima a Maria Ausiliatrice, che mi ha fatto scorgere il male nei suoi inizi e non ha permesso che si ripetesse.

Beinasco (Torino) OLGA BIANCO BUSSINO

Provvidenziali le visite della Madonna! —

La signora Mantollo Maria Grazia in Palaja dal luglio 1952 soffriva moltissimo per un persistente dolore ai piedi ed era ormai scoraggiatissima: ogni cura era rimasta senza effetto; incerte le diagnosi degli specialisti.

Il giorno in cui il parroco sottoscritto giunse alla casa della paziente recando la statuette del-

*Il Signore e la Divina Madre
non permetteranno che si ripeta
invano: Maria, aiuto dei Cri-
stiani, pregate per noi*

(San GIOVANNI BOSCO)

l'Immacolata per la *Visitatio Mariae* dell'Anno Mariano — era il 17 maggio 1954 — molte persone amiche si unirono al sacerdote pregando e facendo voti per la guarigione della buona Maria Grazia, la quale piena di viva fede andava ripetendo: «Cara Madonna mia, se ottengo la grazia, ritornerai in casa mia!».

E la grazia venne. Perciò la famiglia Mantollo Palaja si consacrò con commossa riconoscenza alla Vergine Ausiliatrice e Le preparò per il 24 maggio una seconda accoglienza con una solennità mai vista in nessun'altra casa della Parrocchia.

Soverato (Catanzaro)

Sac. LUIGI NANO, S.D.B.
Parroco

Guarisce in 5 giorni da pleurite specifica.

— Mia figlia di 23 anni era in gravissime condizioni di deperimento organico e da due mesi aveva febbre continua. Il medico curante ci consigliò di portarla all'ospedale, dove un professore radiologo la dichiarò affetta da pleurite specifica.

Immersi in un grande dolore, il giorno stesso incominciammo una novena a M. Ausiliatrice e a S. G. Bosco. Dopo 2 giorni, la figlia era sfebbrata, e dopo 5 tornava già a casa, dove continuò a migliorare fino alla guarigione. I dottori definirono il caso «molto singolare».

S. Gabriele di Piozzano (Piacenza)

ESTER GIROMETTA

Altri cuori riconoscenti

Luigi Fanano (Frascati) è pieno di riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per il grande aiuto concessogli nel sostenere importanti esami.

Luisa Penna da lunghi anni ammalata, invocando M. A. ha ritrovato le forze e bastante salute per lasciare attoniti i vari dottori curanti, che non le davano più speranza alcuna di guarigione.

Giuseppe dott. Pace (S. Bonifacio di Verona) sperimentò l'aiuto manifesto di M. A. e di S. G. B. nei suoi studi, tanto che poté dare 17 esami in soli 18 mesi, oltre la preparazione della laurea.

Famiglia Barbieri (Iseo) raccomandò a M. A. e a S. G. B. una persona cara, colpita da collasso cardiaco e polmonite e spedita dai medici, ottenendone la guarigione.

Gabriele Tartaglia (Aquilonia) era malato di stomaco da un anno, le medicine non gli avevano recato alcun sollievo, i medici volevano operarlo; lui preferì rivolgersi a M. A. e a S. G. B. e ne ottenne la guarigione.

Giuseppina Lanfranchi (Lefte) rende grazie a M. A. e a S. G. B. che le guarirono il nipote da grave malattia senza la conseguenza della sordità pronosticata dai medici.

Maria Larizza (Torino) affidò a M. A. e ai Santi salesiani il problema del lavoro per il figlio tornato dal militare e fu pienamente esaudita.

Maria Centenero (S. Damiano Macra) è riconoscente a S. G. B., che le guarì il marito da grave esaurimento nervoso, che avrebbe potuto avere tristi conseguenze.

Valentino Volpini insegnante (Agnà) dichiara che in una circostanza umanamente disperata invocò di cuore M. A., dalla quale fu soccorso con un intervento miracoloso.

Emma Tamini insegnante (Corteno), colpita da grave malattia, si rivolse fidente a M. A. insieme con i suoi cari, e ne ottenne la guarigione.

Antonietta Montoni (Sanluri - Cagliari) è riconoscente a M. A. per una segnalata grazia.

Emanuelina Aureli Frumento (Savona) ringrazia S. G. B. che la salvò da morte certa.

Margherita Alessi è grata a M. A. e a S. G. B. per la prodigiosa guarigione del marito da un attacco cardiaco.

Sac. Vincenzo Donati, S.D.B. (Tokyo) ringrazia M. A. per averlo aiutato a superare gli ostacoli che si opponevano alla sua vocazione sacerdotale e missionaria.

Reginaldo chierico Russo (Rosario-Argentina) è grato alla Vergine Ausiliatrice per il buon esito di una difficilissima operazione subita da un amico.

Luciano e Maria Giorgis (Torino) ottennero da M. A. la guarigione del loro piccolo Alfredo da grave forma di emorragia endocranica.

Isabella Gaiani (Modena) ringrazia S. G. B. che la guarì da grave malattia polmonare senza operazione.

Saverio Orlando (Acquappesa) rende noto che S. G. B. gli guarì la piccola Gisella da forte emorragia cerebrale, dichiarata mortale.

Pia Floriani ved. De Vivo (Bassano del Grappa), raccomandata a M. A. e a S. G. B. per una grazia che tanto le stava a cuore, dopo tre giorni dalla novena venne esaudita.

Bianca Rivieri (Massa) invocando M. A. ottenne di evitare un'operazione.

Amalia Floreani De Marchi (S. Vito al Tagliamento) pregando M. A. e Don Rinaldi ottenne un lavoro al figlio, che era disoccupato da tre anni e sette mesi.

Maria Gobbi (Treviglio) alla stazione di Milano aveva lasciato incustodita la borsa con 30.000 lire e altri valori. Al ritorno non c'era più. Devotissima di M. A., la supplicò di fargliela ritrovare, il che avveniva due ore dopo in forma sorprendente.

G. Bosia (Vigliano d'Asti) dichiara che la sorella, caduta dal fienile, dava gravi sintomi di emorragia cerebrale. Raccomandata a Don Bosco, dopo quarantotto ore la vide fuori di pericolo.

Palmira Spialtini (Sairano) avendo la figlia in condizioni gravissime per un'infezione, la raccomandò a S. G. B. e con gioia e sorpresa la vide guarire.

Giovanni Benotti (Castello di Annone) è gratissimo a M. A. che lo salvò da un grave pericolo.

Luigina Corazza (Torino) vivamente ringrazia M. A., S. G. B. e S. M. M. per aver assistito la mamma durante una dolorosa malattia.

Elena Monti in Boero (Tonengo Canavese) dichiara che Don Bosco aiutò in forma evidente il marito a guarire da un male che lo tormentava da 14 anni.

Suor Maria Grazia Villani F. M. A. (Catania) avendo una sua cara parente in condizioni gravissime, la raccomandò a M. A. e tosto la vide riprendersi e guarire.

Maria Mezzanatto (Torino) è grata a M. A. e a S. G. B. per un grande favore ottenuto e chiede preghiere per un'altra grazia.

Francesco M. Delpiano S. D. B. (Ivrea) rende pubbliche grazie a M. A. che, per intercessione di S. G. B., ridonò salute al babbo riportando la serenità in famiglia.

Annetta Cabiale (Penango) dichiara: «Un mio nipotino, colpito da difterite con intossicazione e giudicato inguaribile dai sanitari dell'ospedale di Milano, appena votato a M. A. e a S. G. B., guarì perfettamente».

Maria Bianco in Tassarolo (Galliera Veneta) ottenne da S. G. B. la guarigione del suo piccolo Ruggero dalle conseguenze di una grave caduta.

Margherita Piratto (Orbassano) è grata a M. A. e a S. G. B. che, facendo trionfare la verità, hanno salvato l'onore della figlia; chiede preghiere per il marito.

Rosa Bolloli ringrazia M. A. e S. G. B. per averne sperimentato la valida protezione in diverse circostanze.

Maria Rocchietti invia offerta per essere guarita da grave malattia.

Graziosa Collot in De-Facci (Pomaro) rende grazie a S. G. B. e a S. M. Mazzarello che le salvarono la bambina, ammalata per ben tre volte di bronco-polmonite.

Gioachino Torrese (Romagnoli) dichiara che le sue preghiere furono esaudite e coronate da una bella grazia.

Monica Virdis, gravemente ammalata, si rivolse fiduciosa a Don Bosco, che le apparve in sogno assicurandole la guarigione, la quale fu radicale e completa.

Dina Gentilin (Chivasso) pubblica la sua riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per il buon esito degli esami del figlio.

Angelo Lattuada (Rovellasca) pellegrinò al Santuario di M. A. con la sposa chiedendo la grazia della propria guarigione e quella di avere un figlio: le ottenne tutt'e due.

Emma Gori ved. Carlini (Sesto S. Giovanni) con la novena a M. A. ottenne la guarigione della nipotina da grave malattia.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Abbate A., Abrigo G., Accoroni F., Alciati F., Alivetti S., Angrisano sorelle, Armanni F., Austacci A., Badi Ing. M., Baracco Dott. G. B., Baratti-Galli L., Barbero G., Barbero M., Basilaro A., Basile I. e L., Beltrami D., Bellussi C., Bergoglio E., Bersia L., Bertana T., Bertero G., Bertello M., Bertolone P., Bertolotti G., Bettaglio F., Bianchi M., Bianco E., Biondi G., Boero M., Boury C., Brambilla fam., Brandazzi, Briata C., Bricarello F., Bronzino C., Brun A., Buccino F., Buggia R., Calovi G., Candi S., Cannizzaro V., Carando I., Carosso D., Carretto A., Caselli D. S., Castelli fam., Castellino G., Castiglione T., Catelli A., Caviglia L., Chiabotto C., Chiabotto N., Chiesa M., Chiusano coniugi, Cisi M., Coaloa T., Colla fam., Conte E., Cordero fam., Corino A., Corsino G., D'Annina S., Dasso M., De Gasperi E., De Julio M., Delù C., Deval A., Di Nurzo F., Di Pietro C., Dughera E., Ferraris B., Ferrero S., Fochi M., Fracchia E., Francione E., Fratucello C., Frola sorelle, Frua fratelli, Gabba A. M., Galletto B., Garibaldi I., Gariglio G., Garino, Gay T., Gedda R., Genovese C., Gentile M., Gerosa A., Gerra M., Gervasio coniugi, Ghetti T., Giordanino M. T., Giustetto R., Golzio L., Greppi R., Grippa G., Guala A., Guasco M., Isola fam., Lanza D., Lanza M., Lapi E., Macaggi E., Magnetto coniugi, Magnone N., Malacca M., Manassero M., Marchetti V., Marra S., Mascia U., Massano T., Merlo S., Migasso I., Minetti J., Mondo M., Mongini S., Marti M., Monticone B., Monzo G., Morello M., Mortara C., Mossetti M., Motta A., Negri A., Negri T., Novarese G., Occhetti O., Palestini G., Pardi G., Patrone C., Pelissier V., Penno B., Perini E., Perini L., Pianzola M., Piardi C., Picchio coniugi, Pignocco M., Pognante S., Quaglia C., Roggero C., Rota G., Rozza C., Ruffino S., Sacchi E., Santarcangelo E., Santero P., Scaravaglio D., Scorta A., Serali I., Serratrice R., Sforzini G., Silvagno G., Sinchetto T., Sola M., Squillace A., Stella N., Talinucci G., Tessitore G., Tirone M., Trabucco F., Villano T., Verignano A., Vestignè F., Viberti M., Vico M., Vignotti L., Villa C., Virzi S., Visconti A., Violi R., Zaccaria R., Zambelli E., Zaratini P.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Abate A., Abba M., Aprile C., Ardizzone fam., Balbo G., Bassano M., Bertolino M., Bietto G., Boccaccio M., Boggio P., Cauda G. M., Coalova L., Colla fam., Cometto E., Cuminetti D., Damosso E., Ferraris A., Fratucello C., Galimberti M., Garino, Gassino O., Giovana R., Giuliano G., Gorrini A., Lanza M., Lanza O., Ledi E., Lupis fam., Monti M., Moschino A., Obert E., Pescatore P., Pia E., Picchio coniugi, Podio fam., Previti G., Rossetto A., Salvadori B., Sianca M., Serratrice M., Serratrice R., Sigliano S., Trucco S., Viela fam., Zacco E.



L'Arcivescovo di Guadalajara - Messico

all'incoronazione solenne della statua di Maria Ausiliatrice nell'artistica chiesa a Lei dedicata e recentemente costruita a

COLIMA (Messico)

per lo zelo del Can. Dott. Enrico Ochoa, ardente cooperatore salesiano che sta preparando da anni la ormai prossima entrata dei Salesiani nella Diocesi.



Per intercessione di S. DOMENICO SAVIO

"LA MORTE MA NON PECCATI"

L'unico medico efficace fu Domenico Savio. — Mio figlio Carmelino soffriva di un male doloroso e delicato, che da tre anni resisteva ad ogni prescrizione medica. Dopo averlo fatto curare da tanti dottori, lo feci visitare da uno specialista di Palermo che sentenziò: «È necessario un intervento, a seguito del quale il bambino potrebbe morire».

Io con tutta la famiglia rimanemmo molto addolorati e perplessi. Ed ecco giungere, il 7 novembre u. s., il *Bollettino Salesiano* con le numerose grazie attribuite a S. Domenico Savio. Subito tutti d'accordo ci rivolgemmo a Lui promettendo un pellegrinaggio a Torino e la pubblicazione della grazia. Al terzo giorno il mio Carmelino era guarito senza intervento, sicché l'unico medico efficace per lui fu Domenico Savio. Inesprimibile a parole la nostra riconoscenza.

Ravanusa (Agrigento)

GAETANO FERRERA

La scienza aveva tentato di salvarlo, ma senza frutto. — Durante il mese di febbraio 1954 fummo costernati e in grave dolore per la sorte del nostro piccolo Agostino, colpito da scarlattina e poi da polmonite. La scienza medica tentò di salvarlo, ma senza frutto. Allora mandammo a chiamare Don Botto affinché desse ancora una benedizione al nostro piccolino, rassegnati alla volontà di Dio che avessimo presto un angioletto nel Paradiso. Il missionario venne, gli diede la benedizione, pregammo e poi ci disse di avere fiducia nella potenza di San Domenico Savio. Ci diede anche una reliquia del Santo, che mettemmo al collo del piccolo Agostino, pregandolo di farcelo guarire. Allora successe un miracolo. Per la festa di S. Domenico Savio il nostro Agostino era fuori di pericolo e adesso è tornato vivace e paffutello ed è la gioia di papà e mamma.

Tynrong-Cherrapunjee (Assam-India)

Coniugi MADDALENA-RAFAEL WAHSAI

Concetta Ardovino (Chiavenna) dichiara che, dovendo subire l'estrazione chirurgica di calcoli al fegato riscontrati da radiografia, fece una novena a S. D. Savio e ottenne la grazia di evitare l'operazione.

Emma Allora (Torino), mamma di quattro figli e malata di forte esaurimento nervoso, ebbe la guarigione invocando con fede S. D. Savio.

Francesca Ambrogio (S. Gillio Torinese) afferma di aver ottenuto da S. D. Savio la guarigione perfetta della nipote Anna da anemia perniciosa dichiarata inguaribile dal medico.

Sandrina Perinetti Farcito (Rodalfo) riconosce rin-grazia il Giovanetto Santo per l'ottenuta guarigione.

Filomena Chiara (Maddaloni) ottenne da S. D. Savio una grazia importante e indispensabile per l'allevamento del bimbo.

Argentina Giombini (Perugia) dichiara che S. D. Savio le ha guarito il figlio Marco caduto dalla moto.

Giovanna Garneri (Torino) invia offerta alle Missioni salesiane in riconoscenza a S. D. Savio per segnalati favori concessi alla sua famiglia.

Antonio Gigli (Firenze) rende nota una grazia speciale ottenuta per intercessione di S. Domenico Savio. Il Parroco salesiano D. Torquato Tassi la conferma.

Luigia Fortunati (Varese) essendo ammalata, pregò ardentemente S. D. Savio e fu esaudita. Ora lo prega per altra grazia, sicura di essere nuovamente ascoltata.

Teresa Gozzolino (Torino) soffrendo di sinusite con forti dolori, invocò con fiducia S. D. Savio e se ne sentì completamente libera.

Luigi Viola (Milano) malato di cuore da un anno, girò da un ospedale ad un altro invocando M. A. e S. G. B., ma senza migliorare. Finalmente pensò che Essi volessero cedere il posto al piccolo Savio, lo pregò di cuore e guarì.

Maria Negrini (Torino) invocando S. D. Savio guarì dalle conseguenze di una caduta.

Venusta Garotti (Lugo) afferma che una sua sorella, alla nascita di una bimba, per improvvisa complicazione, si è trovata in fin di vita, ma che, invocato S. D. Savio, tutto si è risolto in bene.

Maria Norma Stirati (Viterbo) scioglie la sua promessa a S. D. Savio, dal quale ricevette quanto gli aveva domandato.

Assunta Tonacchi (Terrinca) invocando S. D. Savio ottenne di guarire da un forte dolore alla spina dorsale, per cui le molte cure non erano valse nulla.

G. Lovera è grato a S. D. Savio per un'insigne grazia ricevuta.

Antonietta Adornetti (Camerota) desidera esternare la sua gratitudine a S. D. Savio che le salvò la nipotina di 4 anni.

Assunta Scodina in Aramu (Terralba) professa a S. D. Savio eterna riconoscenza perchè per ben due volte la liberò da un male che nessun rimedio aveva migliorato.

Lilia Greppi (Ancona) ringrazia S. D. Savio per la promozione conseguita dalle tre figliuole, che professano viva divozione al Santo.

Adele Neri (S. Lazzaro di Savena) è vivamente grata a S. D. Savio per la protezione ottenuta su di un caro bambino candidato al sacerdozio.

Per l'intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI



"Alzati subito, vestiti da solo e cammina!"

La sera del 13 ottobre, nell'accomiatarmi dai Salesiani di Napoli, ricevetti una reliquia di Don Rinaldi, alla cui potente intercessione mi affidai, vivamente fiducioso. Alle 4,30 del mattino seguente, nel partire, in Piazza Vanvitelli mi si paralizzò completamente il lato destro e mi accasciai al suolo. Soccorso da un autista di piazza, riuscii appena a dirgli che mi trasportasse presso il Prof. Leonardo De Luca, mio medico curante. A lui feci capire che desideravo morire a San Severo. E giunsi a casa mia alle 9,30 antimeridiane, accompagnato in automobile dallo stesso professore, che mi curò con l'affetto di un figlio. Trascorse circa un mese, senza che io capissi la gravità del mio male. Il 7 novembre 1954 udii una voce misteriosa: *Alzati subito, vestiti da solo e cammina!* Attribuii questa voce al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Confesso però che non osai obbedire subito. Tuttavia qualche cosa di nuovo cominciò ad operarsi in me, e, con stupore di tutti, in cinque giorni, mi si disarticolò tutto il lato paralizzato. Il 13 novembre 1954 mi giungeva dalla Santa Sede il permesso di celebrare la Santa Messa stando seduto; ma, confidando nelle misteriose parole udite, volli celebrare in piedi e osservando con assoluta precisione tutte le norme liturgiche, compresa la genuflessione, che feci — come faccio tuttora — con giovanile elasticità, pur con i miei ottanta anni, tra la commozione di tutto un popolo. Ero morto... e sono risuscitato! Viva Dio, Padre nostro, ed il suo fedel Servo Don Filippo Rinaldi!

San Severo (Foggia)

Mons. BERNARDINO Can.co TOTARO

★ Nello scorso febbraio fui affetta da una grave infezione. Il dottore curante dichiarò che urgeva l'intervento chirurgico. No! esclamai con fede, la Madonna sarà il mio chirurgo. Le consorelle, che prendevano viva parte alla mia sofferenza, incominciarono con me una novena alla Madonna, chiedendo la grazia della guarigione senza l'intervento chirurgico, per intercessione del Servo di Dio Don Rinaldi. Il quinto giorno mi sentii meglio, scomparve ogni pericolo d'intervento e in breve potei riprendere il mio lavoro.

Martina Franca (Taranto)

Suor IOLE ANDREOZZI, F. M. A.

★ Una mia amica venne a trovarsi in gravissime condizioni di salute, per cui avrebbe dovuto sottostare ad una difficilissima operazione chirurgica. Le consigliai di mettere, con viva fede, sulla parte dolente la reliquia di Don Rinaldi. Con grande sorpresa si vide cessare la necessità dell'operazione.

Caluso

Suor CARLA LUCCHINI, F. M. A.

Suor Olga Acevedo (Andes-Colombia) raccomandò a D. R. una sorella malata, madre di 5 bambini, e ne ottenne pronta guarigione.

Luisa Indorina (Palermo) dovendo compiere una missione delicata e non sentendone la forza, invocò D. R. e poté assolvere il suo compito con gioia e serenità.

Gioachino G. De Acevedo (Puebla-Messico) in attesa del verdetto della Suprema Corte di Giustizia sopra una vertenza nella quale la perversità umana aveva agito a suo danno, pregò D. R. che facesse trionfare la giustizia e ottenne, contro ogni previsione, una sentenza favorevole.

Antonietta Arrigoriaga (Santa Cruz-Cile) ringrazia di cuore D. R. per la sua valida protezione negli esami finali.

Santina Rasetti (Torino) e familiari ringraziano D. R., al quale si sono rivolti con novena ogni volta che urgeva loro qualche grazia particolare, ottenendo sempre il pieno compimento dei loro desideri.

Battista Peano (Beinette) ottenne da D. R. di guarire da un ascesso che non si chiudeva.

Enrica Cillo (Lecce) pregando D. R., ottenne la guarigione della sorella Anita.

Mariuccia Gherzino (Rossana) invocò D. R. in una grave caduta dalla bicicletta e non ne riportò conseguenze dolorose.

Garda Giuseppina (Torino) ringrazia con tutto il cuore D. R. per averle ottenuto la felice soluzione di una scabrosa e difficile situazione familiare. È pure grata per la guarigione del marito.

Lena Griffa (Saluzzo) in tante circostanze dolorose fece ricorso a D. R. e fu sempre confortata dal suo pronto intervento.

Giuseppina Nasi (Roburent) trovandosi inabile al lavoro, dopo aver bussato a più riprese a varie porte, si rivolse a D. R. e fu esaudita.

Suor Carlotta Borghero F. M. A. (Genova-Pegli) a una sorella che doveva subire un difficile atto operatorio, propose di rivolgersi a D. R., e così il male fu vinto con sorprendente facilità.

Giovanna Callegari (Vercelli) da quando si sentì ispirata a eleggere D. R. come suo avvocato per gli interessi di famiglia, che da tempo non andavano bene, vide cambiarsi radicalmente la situazione.

I+NOSTRI+MORTI+

Salesiani defunti

In uno dei campi di concentramento della Cecoslovacchia il 18 marzo scorso è perito il Sacerdote salesiano **Adalberto Basownik**.

Mettendo a frutto la soda preparazione all'apostolato che aveva potuto fare all'Università Gregoriana di Roma e al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, era riuscito un sapiente professore di teologia morale, un impareggiabile conferenziere, e un apostolo dinamico e amatissimo dai giovani dei nostri Oratori. Non aveva ancora 43 anni!

Sac. Spirito Polledro, † a Roma il 20-III-1955 a 85 anni. La notizia della morte di Don Polledro ha suscitato vivo rimpianto nei moltissimi ex allievi salesiani che lo ebbero maestro apprezzato e amato nei suoi 60 anni d'insegnamento. Aveva passato, giovanetto, quattro anni con Don Bosco all'Oratorio di Valdocco, da lui aveva ricevuto l'abito ecclesiastico, nelle sue mani aveva fatto la professione religiosa perpetua; per questo fu tutto e sempre di Don Bosco, con quella fedeltà incondizionata allo spirito del Padre che caratterizzò i primi alunni cresciuti alla scuola diretta del Santo. Tre lauree nelle scienze esatte e una seria preparazione culturale impreziosita dall'esperienza fecero di lui l'insegnante perspicuo e solido, apprezzato non solo dagli allievi ma anche dalle autorità scolastiche, che ripetutamente lo invitavano a partecipare alle Commissioni di Maturità Classica e Scientifica; ma don Polledro fu soprattutto educatore, sacerdote, plasmatore e salvatore di anime. Questo aveva imparato da Don Bosco e questo fu l'ideale supremo della sua lunga e santa vita.

M^o Enrico Scanzanella.

Il giorno 6 aprile scorso spirava improvvisamente nella Casa Madre il M^o Scanzanella. Un altro anello della catena — Cagliero, Dogliani, Scanzanella — s'è spezzato. Aveva 76 anni. Entrato nella Famiglia salesiana nel 1897, dopo di avere alternato la sua dimora fra la casa di San Benigno e la Casa Madre, occupando varie delicate mansioni e sempre perfezionandosi nella musica, ritornò stabilmente all'Oratorio nel 1929, succedendo al M^o Dogliani nella direzione della Scuola di canto e della banda.

Alla fine del 1941, lasciata la scuola per la direzione della tipografia, tenne fino alla morte il posto di organista della nostra Basilica.

Diplomatosi in organo al Conservatorio di Parma, il M^o Scanzanella eccelse soprattutto nell'insegnamento del canto e nella direzione, degno allievo e successore di Dogliani.

Nota compositore, riuscì nel genere sacro e più spiccatamente in quello profano, caratterizzato da una vena melodica, fantasiosa e vivace. Pur essendo generalmente restio alla pubblicità, lascia una notevole produzione, stampata e inedita. Durante l'ultimo periodo della sua vita si rivelò organista provetto specialmente come accompagnatore, frutto di ingegno e di grande esperienza. Si prestò sempre e volentieri sino al giorno prima della sua morte al servizio della cappella di musica, come per qualunque altra funzione. Insieme e al disopra delle sue eccezionali doti di artista sta la figura morale dell'uomo e del salesiano: allegro, arguto, modesto, e di soda pietà. La morte lo colse all'improvviso, forse proprio come egli desiderava perché affermava di non voler « disturbare nessuno »; ma la sua vita pia, retta e di lavoro ci rassicura della sua sorte eterna e ci conforta nel dolore della sua perdita.

Coad. Alfonso Tagliaferri, † a Torino-Oratorio l'11-III-1955 a 84 anni.

Cooperatori defunti

Mons. Can. Domenico Olivero, † ad Alessandria il 19-III-1955 a 85 anni.

S. Giovanni Bosco, che l'aveva accolto ed educato tra i suoi birichini dell'Oratorio di Valdocco, gli aveva detto un giorno che la sua Diocesi lo attendeva come sacerdote e apostolo. Ed egli aveva ubbidito ed era tornato alle sue terre, dove profuse i tesori dei suoi 62 anni di sacerdozio, occupando cariche alte e delicate, quale quella di direttore spirituale dei chierici, rettore del Collegio Vescovile e canonico prevosto del Duomo. Ricordò sempre volentieri i santi insegnamenti ricevuti da Don Bosco e soprattutto ne visse gli esempi.

Don Giuseppe Pederzini, arciprete di Lizzana (Trento), † il 15-III-1955.

L'essere stato nostro allievo, l'aver conosciuto il ven. Don Rua e la guarigione prodigiosa da malattia mortale per intercessione di M. Ausiliatrice, furono i vincoli preziosi che lo tennero stretto alla nostra famiglia e lo fecero fervido propagatore delle nostre divozioni e ardente apostolo delle vocazioni salesiane. Prima di morire ebbe il conforto di riabbracciare il fratello salesiano Don Carlo, reduce dal Brasile.

Angela Tirone, nata a Calliano (Asti) e morta a Penango il 28-III-1955 a 84 anni.

Dal 1910 fu la « Mamma Margherita » dei Salesiani di Borgo S. Paolo a Torino, poi di quelli di Cumiana e ultimamente, ritiratasi a Penango, casa da lei molto beneficata, diede la sua cooperazione alle suore, fino agli ultimi mesi della sua laboriosa vita.

Diede ovunque luminoso esempio di pietà, generosità e sacrificio. Dai Salesiani era conosciuta col nome di zia. La raccomandiamo alle preghiere dei nostri Cooperatori.

Cav. Ignazio Lama, † a Carbognano l'11-III-1955 a 78 anni. Cavaliere del lavoro, incarnò in sé il tipo del lavoratore cristiano, retto, giusto, timorato di Dio. Fu divoto di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco e ne propagò la divozione meritando di avere un figlio salesiano.

Notaio Giov. Batt. Becattini, † il 7-III-1955 a Firenze. Godette la stima di tutti per la bontà d'animo e l'onestà professionale che lo distinsero. Grande nostro amico e benefattore, profuse ovunque l'ottimismo e lo zelo appreso alla scuola di Don Bosco.

Comm. Avv. Gualtiero Fisauli, † a Randazzo il 1^o-III-1955 a 84 anni.

Ex-allievo del primo collegio salesiano in Sicilia, fu pure alunno interno del Liceo salesiano di Valsalice, dove conobbe S. Giovanni Bosco, ed ebbe insegnante uno dei primissimi e più illustri discepoli del Santo: don G. B. Francesia.

Maria Lazzerini, † a Figline Valdarno nel febbraio u. s. Consacrò la sua vita al bene della famiglia, che formò allo spirito cristiano. La sua fede ardente e il grande amore che portava a Don Bosco la resero insigne benefattrice dell'Opera nostra in Figline.

Carmelina Carnevale Maffè, † a Vigevano il 27-III-1955. Nipote, sorella, zia di sacerdoti, visse di lavoro e di preghiera all'ombra dell'altare. Madrina del nostro don Ettore Carnevale, cooperò al fiorire di altre vocazioni sacerdotali e salesiane. All'offerta di borse missionarie aggiunse quella più preziosa delle sue sofferenze.

Altri Cooperatori defunti

Atzeni Rosa - Bacis Domenico - Baldin Eurosio - Balzanelli Mario - Bellavita Adriano - Berardi Giuseppina - Broglia Ettore - Canepa Benvenuto Maria - Cardellino Ernesto - Cantino Emilia - Cheli Fiora ved. Fava - Chicco Zingaro Rosa - Colli Isola - Colombo Francesco - Comitini cav. Lorenzo - Companoni Maria - Fantino Angela - Favero Masimiliano - Ferrari M. Caterina Molinari - Galliano Rosa - Ghemmi Maddalena - Guerini Caterina in Cristini - Negro Rosa - Omodei Giuseppe - Pagliacci Colona Palma - Pelati Giuseppe - Pergher Quirino - Pernechele Barichello Elisa - Prandini Ottavia - Scotti Clelia - Rizzi Gubiana Anna - Tavella Agostina - Testa Angelo - Tezzi Enrico - Turconi Rachele - Valsecchi Ancilla.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data)

(Firma per esteso)

CROCIATA

MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Anime del Purgatorio, a cura di N. N. (Feletto) - Somma prec. 10.000 - Mazzoleni 300; Calligaro Agnese 500; Iole Cavazzini-Mazzucchelli 12.000 - Tot. 22.800.
Borsa Astori Prof. Sac. Mario (2^a) - Somma prec. 8.200 - Cambiaghi Rosa 1800; Rinaldi 2000; Cortesi Orsola 10.000 - Tot. 22.000.

Borsa Amadei D. Alfredo (2^a), a cura di Cuicchi Traiano (Ancona) - Somma prec. 21.000 - N. vers. 15.000 - Totale 36.000.

Borsa Agazzi Sorelle Educatrici; Ceni Umberto 1^o Pres. Scuola Materna (Cremona) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 20.000.

Borsa Anime del Purgatorio, a cura di M. A. (Ravenna) - 1^o vers. 10.000.

Borsa Aspirante Missionario, prega per la mia fam., a cura di G. A. (Treviso) - 1^o vers. 2000.

Borsa Anime del Purgatorio, proteggeteci, a suffr. della mamma e defunti, a cura della figlia C. M. - Somma prec. 35.000 - Micheletti Maria 5000 - Tot. 35.000.

Borsa Amelotti Giuseppe, in memoria, a cura dei familiari perché dal cielo preghi e ci protegga (Valenza) - 1^o versamento 15.000.

Borsa A Gesù per Maria, nell'Anno Mariano, a suffr. del sac. S.D.B. Calogero Collogrosso e secondo le intenzioni dei coniugi Pasquale e M. A. Candio, Collogrosso (Messina) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 30.000.

Borsa Attendo la grazia completa, D. Bosco ottiene dall'Ausiliatrice (6^a), a cura di Paola C. (Milano) - Somma prec. 39.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 49.000.

Borsa Anzini Abbondio (8^a) - Somma prec. 25.100 - Due maestre 5500; Aissa Giovanni 300; Bianchi Elena 300; Strombina Elvira 100; N. N. 5000 - Tot. 36.300.

Borsa Amadei D. Angelo (3^a), a cura di Zucca Italo (Ancona) - Somma prec. 29.800 - N. vers. 4000; G. Rissolio 1000 - Tot. 34.800.

Borsa Amadei D. Angelo, nello spirito di D. Bosco. Soc. «Alma» De Domenico e Corsanico - Somma prec. 15.000 - N. vers. 5000 - Tot. 20.000.

Borsa Buffa Loretta, a gloria di Gustavo M. Bruni, a cura della fam. Buffa (Vercelli) - 1^o vers. 20.000; Fam. Bona 2000 - Tot. 22.000.

Borsa Bianchi G. B., a cura della Sig.ra Bianchi - Somma prec. 10.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 20.000.

Borsa Boselli D. Giovanni - 1^o vers. Cappelli prof. Giuseppe 5000; i fratelli 10.000 - Tot. 15.000.

Borsa Blatto Giuseppe, a cura di Blatto Mariangela - 1^o vers. 4500.

Borsa Beltrami D. Andrea (4^a) - Somma prec. 18.960 - Anfossi M. Teresa 5000 - Tot. 23.960.

Borsa Beltrami D. Andrea, a cura di M. Romussi ved. Gatti (Asti) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 5000 - Tot. 35.000.

Borsa Bertoldo Francesco, in suffr., a cura della figlia Milena (Vicenza) - 1^o vers. 15.000.

Borsa Colombo D. Sisto - Somma prec. 37.490 - Morganti Maria 700; Coop. e amici di Varazze 7090 - Tot. 45.280.

Borsa Chiesa del silenzio e suoi Martiri, a ricordo di tutti gli oppressi - 1^o vers. 5000.

Borsa Cristo Operaio, a cura di Guidi Giuseppe, ricon. per aver trovato lavoro - Somma prec. 10.000 - Carmen Pianta 8400 - Tot. 18.400.

Borsa Cuore Immacolato di Maria, a cura di Agata Rizzari - Somma prec. 4100 - Sac. Aldo Moruzzi 5000; Quilico D. Sebastiano 500 - Tot. 9600.

Borsa Cuori SS. di Gesù e Maria, S. Giuseppe, assisteteci in vita e in morte, a cura di Cavalieri Maria (Mantova) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 40.000.

Borsa Cavasini Giuseppe chierico Sal. (2^a), a cura di una mamma - 1^o vers. 9000.

Borsa Calvi Dorotea, a mezzo della Casa di Sanremo - 1^o vers. 2500.

Borsa Consolata e M. Ausiliatrice, a cura dei coniugi P. - 1^o vers. 15.000.

Borsa D. Bosco protettore dei piccoli e grandi studi, a cura di una mamma e due figliuoli (Cagliari) - Somma prec. 15.300 - N. N. 500; Teresa Masante 5000 - Tot. 20.800.
Borsa Daziano Michelangelo Sal., in suffr., a cura dei familiari e coniugi Emilio Margherita D. - Somma prec. 31.000 - N. vers. 9000 - Saino Maddalena 2000; Maddalena Giovanni 2000 - Tot. 44.000.

Borse complete

Borsa A mia mamma, in memoria e suffr., a cura del figlio R. A. (Ravenna) - L. 50.000.

Borsa Gai Luigi, a cura della figlia Sofia - L. 50.000.

Borsa In suffr. di Nanni Celestina e Caterina Alessandri, a cura della figlia e nipote Potenti Caterina (U. S. A.) - Somma prec. 30.600 - N. vers. 19.810 - Tot. 50.410.

Borsa Immacolata Regina, secondo le intenzioni di Bosatra Giuseppe - L. 50.000.

Borsa Cravero Suor Rina F. M. A. Nel 10^o anniv. della scomparsa, a cura della sorella Renza - L. 50.000.

Borsa Pozzi Francesco in memoria e suffr., a cura di vari offer. e Cooperatori di Fossano - L. 50.000.

Borsa Moscato coniugi, in suffr., a cura del figlio Giorgio (Palermo) - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice e Santi salesiani, in memoria del gen. Fuselli Tito, a cura di M. Bonacossa ved. Fuselli - L. 50.000.

Borsa S. G. Bosco (51^a), a cura di N. N. (Caluso) - L. 90.000.

Borsa Schuster Alfredo Ildefonso Cardinale, a cura della Prepositura di S. G. Evangelista (Gavirate) - L. 50.000.

Borsa Ressa Giovanni, a cura del figlio Alberto - L. 50.000.

Borsa Pianazza Vittoria in Ressa, a cura del figlio Alberto - L. 50.000.

Borsa Macchi Felicina (Alessandria), per ottenere grazie spirituali e temporali - L. 50.000.

Borsa Gilli Mons. Giuseppe e Madre Brigida Miglioraro - L. 50.000.

Borsa Rivaira Francesco, Missionario, a cura di Margherita R. - Somma prec. 10.000 - N. vers. 40.000 - Totale 50.000.

Borsa Maria Auxilium Christianorum, a cura di una piccola anima G. T. (Ivrea) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.000.

Borsa Gradani Enrico, in suffr., a cura dei coniugi Gradani (Torino) - L. 70.000.

Borsa Cuore di Gesù, M. Ausiliatrice, D. Bosco, S. Salesiani, secondo le intenzioni e a cura di Virginia Boggio-Lera (Catania) - L. 50.000.

Borsa S. G. Bosco e S. D. Savio, a cura di G. M. - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco e S. D. Savio, in riconoscenza per favori ricevuti in 43 anni d'insegnamento, a cura di Marta Bugnano (Asti) - L. 50.000.

opere varie *di elevata e ricreativa lettura*

CAVALLERO GEMMA

Sorrisi di luce ed arte

Pagg. 122, con XII tavole fuori testo riproducenti opere d'arte

Lire 1100

Sono pagine di bella prosa d'arte aventi per argomento momenti della vita spirituale.

GIULIOTTI DOMENICO

Le due luci (Santità e poesia)

Pagg. 260

Lire 250

Il noto scrittore toscano pone giustamente l'accento suo, inconfondibile, sulle due figure d'uomo che più gli paiono degne d'attenzione: il santo e il poeta. Ne è nato un libro interessantissimo.

I discorsi di Mosè. Deuteronomio

Traduzione letterale ritmica a cura di M. Vitale. Pagg. 302 .

Lire 700

Il libro raccoglie e presenta in una poetica traduzione ritmica i mirabili discorsi pronunziati da Mosè al popolo d'Israele.

Il libro di Giobbe

Traduzione di R. Patanè. Introduzione di P. L. Di Rosa. Pagg. 224

Lire 300

Dal punto di vista letterario il libro di Giobbe è certamente uno dei più belli, forse il più bello tra i libri ispirati. La presente versione presenta il più arcano dei libri sacri in armoniosi, fedeli e vivaci versi.

MILANO EUCLIDE

Come ti chiami?

I nomi propri di persona nella storia, nella lingua e nell'uso. Pagg. 234

Lire 600

È il libro che dovrebbe trovare posto nella biblioteca di ogni casa. È un'opera di interessanti curiosità aventi per argomento i nomi di persona, la loro origine, il loro significato, la loro storia e le loro vicende.

PEZZANI R. - G. COLLI

Poesia a due voci

Pagg. 70, con illustrazioni a due colori di L. Togliatto. Legato in lino con titolo e impressioni in oro. Sopracoperta illustrata a due colori

Lire 600

Questo interessante e suggestivo libro, definito «uno dei migliori canzonieri di poesia contemporanea», ospita la poesia Il Missionario di Giuseppe Colli, vincitrice del «Premio Internazionale di Poesia Missionaria» e della quale venne data solenne lettura alla radio.

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO 725 - Corso Regina Margherita, 176 - c. c. p. 2/171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10%

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22.117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE a Spedizione in abbonamento postale a Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

DELATTE PAOLO

Una
attesissima
2ª edizione

L'EVANGELO DI NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO IL FIGLIO DI DIO

Traduzione di
G. MONTALI

2ª edizione

Volume in-8 di
752 pagine

LIRE 2500

Questo commento al Sacro Testo vuol significare che sia nella vita individuale che nella vita di relazione, nel governo della propria anima come della famiglia e della collettività, il Vangelo dev'essere norma e sanzione, che supera i tempi ed è di tutti i tempi, luce e guida sicura per tutte le umane attività, unica sorgente di giustizia, di pace, di ordine, di composizione perfetta tra contrastanti interessi, in modo che la vita sia degna di essere vissuta dagli uomini di buona volontà, aspiranti al Regno di Dio.

per ordinazioni rivolgersi alla
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO (725)
Corso Regina Margherita 176
c. c. p. 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il **NUMERO 2-1355 (TORINO)** sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (709)**